Anno 1869

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

Num. 345

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno	Sem.	Trim.
Per Firenze	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 62	31	17
Roma (*franco ai confini*)		» 52	27	15

Firenze, Sabato 18 Dicembre

		Anno	Sem.	Trim.
Francia	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il N. MMCCLXXXII *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visti i Nostri decreti del 4 luglio 1867 e del 26 aprile 1869, n. 1913 e 2135, concernenti la Banca dell'Associazione commerciale di Firenze;

Vista la deliberazione, in data del 25 settembre 1869, del Consiglio di amministrazione della Banca predetta;

Vista la circolare ministeriale del 20 agosto 1869, relativa ai depositi di somme presso gli istituti di credito;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'articolo quinto degli statuti della Società anonima col titolo di *Banca dell'Associazione commerciale,* stabilita in Firenze, approvati coi citati Nostri decreti del 4 luglio 1867 e del 26 aprile 1869, è riformato in questi termini:

« Art. 5. La Banca riceve depositi con « frutto e senza frutto, ed apre conti cor« renti a favore dei depositanti.

« Le somme versate in deposito a conto « corrente non potranno essere mai impie« gate in ispeculazioni aleatorie o di borsa, « nè in operazioni a lunga scadenza. »

Art. 2. Rimangono in vigore i Nostri decreti del 4 luglio 1867 e del 26 aprile 1869, n. 1913 e 2135, in quanto non sono contrarii al disposto del precedente articolo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a S. Rossore addì 20 novembre 1869.

VITTORIO EMANUELE.

MARCO MINGHETTI.

S. M. in udienza del 1°, 23, 26 e 30 settembre, 18, 25 e 30 novembre 1869 si è degnata concedere il sovrano *exequatur* ai signori:

De Stadler nobile Augusto, console di Bolivia in Venezia;

Tagliavia Pietro, viceconsole di Grecia in Palermo;

Bouillat Luigi Edoardo, console di Francia in Milano;

Limpérani, console generale di Francia in Napoli;

Dieudé Defly, id. id. in Genova;

De Senevier de Jussieu, id. id. in Torino;

Lorimer Graham, console generale degli Stati Uniti d'America in Firenze;

Riley Weaver Giacomo, console degli Stati Uniti d'America in Brindisi;

Amilibia Giuseppe Vittorio, viceconsole di Spagna in Livorno;

De Vera Romolo Bernardo, viceconsole di Spagna in Napoli;

Serpieri cav. Enrico, viceconsole di Grecia in Cagliari;

Ragozini Gaspare, console dell'Uruguay in Napoli;

Larco Gerolamo, console del Perù in Alghero;

Stolte Federico, console di Baden in Napoli;

Picasso Vincenzo, console generale della Repubblica Argentina in Genova;

Calvari Edoardo, viceconsole della Repubblica Argentina in Genova;

Ott Cesare, viceconsole di Portogallo in Livorno;

Levendis Achille, console generale di Grecia in Napoli;

Dendrino Spiridione, console generale di Russia in Napoli;

Garbarino march. Giuseppe, console del Principato di Monaco in San Remo;

Mack David, console della Confederazione della Germania del Nord in Milano;

Weiller Rodolfo, console di Wurtemberg in Livorno.

Con decreti ministeriali del 1° e 25 settembre, 2 e 5 novembre p. p. e 6 dicembre corr. fu parimenti concesso l'*exequatur* ai signori:

Carcani Nicola, agente consolare austro-ungarico in Trani;

Martinelli Santi, id. id. in Monopoli;

Farina Giustino, id. id. in Pescara;

Matеucci Raffaele, id. id. in Sinigaglia;

Tomassini Alberto P., viceconsole degli Stati Uniti d'America in Ancona;

Bufardeci Raffaele, agente consolare di Francia in Siracusa;

Manganaro Domenico, viceconsole di Costa Rica in Messina;

Marrone Leonardo, agente consolare degli Stati Uniti d'America in Trapani.

Con decreti ministeriali in data 9 e 21 ottobre u. s. venne soppressa la R. agenzia consolare di Tripoli (Siria) già dipendente dal R. consolato in Bairut ed istituita una R. agenzia consolare in Talca dipendente dal R. consolato in Valparaiso.

S. M. sopra proposta del Ministro della Guerra ha fatto le seguenti disposizioni:

Con RR. decreti 12 settembre 1869:

Gaudina cav. Giuseppe, capitano nell'arma di fanteria in aspettativa a Torino, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio ed ammesso a far valere i titoli alla pensione di giubilazione che possa competergli a datare dal 16 settembre 1869;

Dard Claudio, id. id., id. id.

Con RR. decreti 23 settembre 1869:

Ardizzone Giuseppe, applicato di 2ª classe nel Ministero della Guerra, dispensato dall'impiego e considerato quale dimesso volontario a datare del 23 settembre 1869;

Onnis Luigi, aiutante contabile di 1ª classe nel personale delle sussistenze militari già in disponibilità, collocato a riposo in seguito a fattane domanda ed ammesso a far valere i titoli a quel trattamento che possa competergli a datare dal 1° luglio 1869.

Con RR. decreti 26 settembre 1869:

Della Cella Alberto, applicato di 2ª classe nel Ministero della Guerra, nominato segretario di 2ª classe nel Ministero stesso collo stipendio annuo di lire tremila (3000) a datare dal 1° ottobre 1869;

Adami Bartolomeo, reggente applicato di 1ª classe id., id. id.;

Sassi Secondo, applicato di 1ª classe id., id. idem;

Appiano Giovanni, id. id., id. id.;

Scaravelli Luigi, reggente applicato di 1ª cl. id., id. id.;

Fontana Luigi, id. id., id. id.;

Lambert Francesco, luogotenente nel 85° reggimento di fanteria, collocato a riposo per anzianità di servizio ed ammesso a far valere i titoli alla pensione che possa competergli a datare dal 1° ottobre 1869;

Ciravegna cav. Giorgio, maggiore nell'arma di fanteria in aspettativa per riduzione di corpo a Bergamo, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio ed ammesso come sopra;

Saccares Carlo, sottotenente nello stato maggiorelle piazze, id. a Napoli, id. id.;

Tosi Agostino, luogotenente nel 4° reggi artiglieria, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio e per ragione d'età col grado di capitano ed ammesso come sopra;

Janer Salvatore, capitano nello stato maggiore delle piazze addetto al comando militare della provincia di Reggio di Calabria, collocato in riforma in seguito a fattane domanda per infermità non provenienti dal servizio ed ammesso come sopra;

Zettiri cav. Giorgio, luogotenente collonnello nello stato maggiore delle piazze applicato al comando militare della provincia di Palermo, collocato in riforma per inabilità al servizio ed ammesso come sopra.

Con RR. decreti 30 settembre 1869:

Galli della Loggia conte Edoardo, segretario di 2ª classe nel Ministero della Guerra, dispensato dall'impiego e contemporaneamente collocato a riposo ed ammesso a far valere i titoli pel conseguimento di quanto possa competergli a termini di legge a datare dal 1° ottobre 1869;

Lendinara Giovanni, luogotenente nell'arma di fanteria in aspettativa per riduzione di corpo a Padova, collocato a riposo per anzianità di servizio ed ammesso a far valere i titoli alla pensione che possa competergli a datare dal 1° ottobre 1869;

Fumagalli Alessandro, capitano id. id. a Firenze, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio ed in pari tempo ammesso come sopra;

Frank Lorenzo, id. id. a Ventimiglia, id. id.;

Fiore Pasquale, capitano nel corpo dei RR. carabinieri (leg. di Napoli), collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio e per ragione di età ed in pari tempo ammesso a far valere i titoli alla pensione che gli possa competere a datare dal 16 ottobre 1869;

Lodigiani Giuseppe Contardo, capitano nell'11° regg. di fanteria comandato al Ministero di Guerra, collocato a riposo come sopra a datare dal 1° ottobre 1869.

Con RR. decreti 10 ottobre 1869:

Garavelli cav. Giacomo, maggiore generale comandante militare della provincia di Genova, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio e per ragione di età col grado di luogotenente generale ed ammesso a far valere i titoli alla pensione che possa competergli a datare dal 1° novembre 1869;

Marchi cav. Cesare, maggiore nello stato maggiore delle piazze comandante militare della fortezza di Milazzo, collocato a riforma in seguito a fattane domanda per infermità non provenienti dal servizio ed ammesso a far valere i titoli a quel trattamento che possa competergli a datare dal 1° novembre 1869;

Bucelli cav. Carlo, maggiore nell'arma di fanteria in aspettativa a Trecate (Novara), collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio ed ammesso a far valere i titoli alla pensione che possa competergli a datare dal 1° novembre 1869;

Bosco Francesco, sottotenente nello stato magg. delle piazze in aspettativa a Melazzo (Acqui), id. id.;

Bergero Agostino, capitano già nel 2° regg. bersaglieri in aspettativa a Ciriè, id. id.;

Delpiano Francesco, capitano nell'arma di fanteria in aspettativa a Cuneo, id. id.;

Trombetti conte Costanzo, maggiore nello stato magg. delle piazze in aspettativa a Piacenza, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio e per ragione di età ed ammesso a far valere i titoli alla pensione che possa competergli a datare dal 1° novembre 1869.

Con RR. decreti 13 ottobre 1869:

Maineri cav. Carlo, luogotenente colonnello nell'8° reggimento granatieri, collocato a riposo per anzianità di servizio ed ammesso a far valere i titoli alla pensione che possa competergli a datare dal 1° novembre 1869;

Maiocchi cav. Achille, luogotenente colonnello nello stato maggiore delle piazze comandante militare della provincia di Cosenza, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per ferite riportate in guerra ed ammesso a far valere i titoli alla pensione che possa competergli a datare dal 1° novembre 1869;

Maironi nob. Ambrogio, capitano nell'arma di fanteria in aspettativa a Bergamo, id. id.;

Natali Alessandro, luogotenente id. id. a Bergamo, id. id.;

Angelini cav. Luigi, maggiore nell'arma di fanteria in aspettativa a Torino, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio ed ammesso come sopra;

Canalis Andrea, luogotenente nel corpo di amministrazione, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio e per ragione di età ed ammesso come sopra.

Con RR. decreti 17 ottobre 1869:

Valle Placido, applicato di 3ª classe nel Ministero della guerra in aspettativa per infermità comprovata, ricollocato in attivo servizio dietro sua domanda coll'annua paga di lire mille cinquecento (L. 1,500) a datare dal 1° novembre 1869;

Altieri Vito, luogotenente nell'arma di fanteria in aspettativa a Faeto (Capitanata), collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio e per ragione di età ed ammesso a far valere i titoli alla pensione di giubilazione che possa competergli a datare dal 1° novembre 1869;

De Filippis Francesco, sottotenente nello stato maggiore delle piazze addetto al comando militare del forte di Portoferraio, id. id.;

Faveri Luigi, luogotenente nel 25° reggimento di fanteria; collocato in riforma per inabilità al servizio ed ammesso a far valere i titoli al trattamento che può competergli a datare come sopra;

Cartalemme Giacinto, professore aggiunto per le matematiche elementari nel collegio militare di Napoli, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio e per ragione di età ed ammesso a far valere i titoli come sopra.

Con RR. decreti 24 ottobre 1869:

Lalatta-Costerbosa march. Antonio, colonnello nello stato maggiore delle piazze presidente del tribunale militare di Firenze, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio e per ragione di età con ammissione a fare valere i titoli come sopra;

Camussi cav. Pietro, maggiore nello stato maggiore delle piazze addetto al comando militare della città e fortezza di Venezia, id. id.;

Fune Luigi, luogotenente nello stato maggiore delle piazze, in aspettativa per riduzione di corpo a Napoli, collocato a riposo per anzianità di servizio ed ammesso come sopra;

Deberti Lorenzo, luogotenente nell'arma d'artiglieria in aspettativa per riduzione di corpo a Finalborgo (Albenga), collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio ed ammesso come sopra;

Borra Giuseppe Luigi, scrivano nei tribunali militari territoriali in aspettativa per infermità comprovata a Parma, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per motivi di salute ed ammesso a far valere i titoli al conseguimento dello spettantegli trattamento a datare come sopra;

Cattaneo Angelo, sottotenente nell'arma di fanteria in aspettativa per riduzione di corpo a Bergamo, collocato in riforma in seguito a fattane domanda per infermità non provenienti dal servizio ed ammesso come sopra.

Con RR. decreti 27 ottobre 1869:

Zanetto Bernardino, capitano nel corpo zappatori del genio, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio e per ragione di età ed ammesso a far valere i titoli alla pensione di giubilazione che possa competergli a datare dal 1° novembre 1869;

Testa cav. Paolo, medico capo presso il 1° corpo d'esercito, collocato a riposo come sopra col grado di ispettore del corpo sanitario militare;

Avogadro di Vigliano cav. Carlo, applicato di 3ª classe nel Ministero della guerra, nominato applicato di 2ª classe nello stesso Ministero coll'annua paga di lire mille ottocento (1800) a datare dal 1° novembre 1869;

Carcano Salvatore, id. id., id. id.;

Viglione Leopoldo, applicato di 4ª classe id., id. applicato di 3ª classe in detto coll'annua paga di lire mille cinquecento (1500) a datare come sopra;

Arbib Giacomo, id. id., id. id.;

Favale Adolfo, reggente applicato di 1ª cl. nel Ministero della guerra, collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a fattane domanda a datare dal 1° novembre 1869.

Con R. decreto 28 ottobre 1869:

Cucchiari cav. Domenico, luogotenente generale a disposizione del Ministero della guerra, collocato a riposo per anzianità di servizio e per ragione di età ed ammesso contemporaneamente a far valere i titoli per conseguire quella pensione che può competergli a datare dal 1° novembre 1869.

APPENDICE

RIVISTA SCIENTIFICA

(NOVEMBRE)

Una delle moderne meraviglie dell'arte delle costruzioni, quella che si può dire ha incuorato gl'ingegneri al concepimento di disegni arditi come quello del traforo del Moncenisio che noi andiamo eseguendo, è stato il tunnel di Londra sotto il Tamigi. Questa operazione che ha presentato una serie di difficoltà straordinarie all'illustre Brunel per le infiltrazioni del Tamigi che l'ha allagato parecchie volte, ha aperto per lungo tempo agli abitanti di Londra questa nuova e curiosa comunicazione fra le due rive del loro fiume reale. Oggi il tunnel sotto il Tamigi è chiuso alla circolazione dei pedoni, e serve ai convogli di una strada ferrata.

Non sarebbe sembrato che si fosse dovuto pensare ad affrontare una seconda volta così gravi difficoltà e tanti pericoli di vedere andare a vuoto una impresa come quella. Eppure un secondo tunnel sotto il Tamigi è ora un lavoro quasi compiuto. Questo nuovo passaggio è stabilito a Tower-Hill. Il successo di questa nuova intrapresa sarà tanto più notevole, ed il merito del sig. Barlow figlio, da cui è diretta, sarà tanto maggiore, inquantochè quest'opera non sorpasserà la previsione di più che 400,000 franchi.

Il perforamento è stato operato per mezzo di un disco tubulare in ferro di circa metri 2,40 di diametro. Questo disco è pure destinato ad operare come tramezzo in caso di bisogno. Di mano in mano che si fa avanzare il disco per mezzo di forti viti, alcuni operai che sono davanti sgombrano la fronte d'attacco, mentre altri, dietro ad esso, montano il tubo che deve costituire la parete definitiva della galleria. Il tubo è composto di anelli di 45 centimetri di lunghezza, e ciascun anello è formato di quattro segmenti. Tre di questi segmenti sono delle stesse dimensioni, il quarto non è in sostanza che una piccola placca, la quale fa da chiave, e non ha che 38 centimetri di larghezza. Il diametro interno del tunnel è di metri 2,10. Vi si stabilirà una via, ed i passeggeri saranno da prima discesi al livello delle guide con una piattaforma mobile verticalmente, poscia monteranno in un omnibus mosso in parte dalla gravità ed in parte da una macchina fissa posta ad una delle estremità della galleria.

Una novità nella esecuzione di questo lavoro è il riempimento dello spazio libero tra l'esterno del tubo ed il masso tutto attorno con una colata di calce azzurra del lias. Questa calce è eminentemenee idraulica, e spessissimo è preferita al cemento dagl'ingegneri inglesi. Tutte le placche o segmenti del tubo sono forate, e per questo buco s'introduce la colata fino a rifiuto. Il mescuglio indurisce così prontamente che è inutile di chiudere il buco dopo l'iniezione.

Taluno ha voluto dubitare della durata di tale lavoro eseguito con questo nuovo metodo obbiettando il pericolo che il ferro a contatto di questo cemento abbia ad ossidarsi molto prontamente, ma il sistema deve riuscire eccellente per la solidità dell'insieme.

— I giornali tecnici ci annunziano e ci riferiscono i particolari di una fabbricazione, la quale non mancherà di fare utilmente il suo cammino e che merita di essere conosciuta per la sua originalità. Si tratta di un ulteriore perfezionamento nell'arte di fabbricare gli specchi. Diciamo un ulteriore perfezionamento, perchè il lettore conoscerà già l'argentatura degli specchi che ha sostituito l'insalubre stagnatura.

Si sa come si fabbricavano *ab immemorabili* gli specchi. Sopra una lastra di cristallo ben tersa ed orizzontale si distendeva una lastra di stagnola, e sopra il tutto si versava del mercurio fino a che la ricuopriva intieramente. La si lasciava stare in riposo un certo tempo, poi si sollevava alquanto un lembo della tavola sulla quale riposava la lastra così apparecchiata; allora il di più del metallo liquido scolava via, e restava aderente al cristallo un sottilissimo foglio d'amalgama di mercurio e stagno che si era formata pel loro mutuo contatto.

Questi specchi, come è noto, hanno dei notevolissimi difetti. Essi sono facilissimi a guastarsi, perchè lo strato metallico non aderisce che pochissimo alla superficie della lastra; il più piccolo sfregamento basta per asportarnelo. Col tempo, anche i migliori di tali specchi s'appannano e formano una specie di panneggiamento su tutta la superficie dello specchio.

I metalli dell'amalgama si alterano; ed intanto l'amalgama stessa che è rimasta sempre semiliquida, nella posizione verticale dello specchio, ha lentissimamente ceduto sotto al proprio peso ed è venuta a poco a poco scorrendo, spostandosi sul cristallo e formando così quell'incomodo panneggiamento.

Ma questi non sono che inconvenienti secondarii nella industria degli specchi stagnati; ve ne ha uno molto più grave. Il mercurio che gli operai fabbricanti di specchi sono obbligati a rimaneggiare tutto il giorno è una delle sostanze più deleterie per l'economia animale. Colle sue preziose qualità questo metallo veniva impiegato in parecchie industrie, ma di mano in mano che le scoperte della scienza progrediscono, gli studii filantropici che non si curano tanto del buonmercato pei consumatori, quanto anche del benessere fisico dei produttori, cercano di eliminare dalle industrie questo metallo che resterà un prezioso antidoto fra le mani del medico e del farmacista. Il mercurio aspirato in vapori od introdotto nell'organismo per assorbimento cutaneo produce i più dannosi effetti, cefalalgie, e dolori articolari, più tardi la paralisi e ben presto la morte.

Come la invenzione della galvanoplastica aveva sottratto gli operai doratori alla triste influenza dei vapori di mercurio, così Liebig e Brossette hanno trovato il modo di sottrarre gli operai specchiai alla dannosa influenza mercuriale della loro arte. Sur una lastra ben netta si versa un liquido formato di una soluzione di nitrato d'argento con acido tartarico ed ammoniaca. Sotto l'azione di un calore moderato, il nitrato in presenza dell'acido organico si decompone, l'argento resta libero, e ciò che è particolare non si deposita sotto la forma pulverulenta colla quale ordinariamente si presentano i metalli quando escono dalle loro combinazioni; ma in questo caso, se la decomposizione si opera lentamente ed in riposo, l'argento si deposita allo stato metallico, ed aderisce solidamente al metallo in un eguale, terso, sottile foglio, perfettamente riflettente e porge un ottimo specchio.

La pratica studia ora la maniera di assicurare la riuscita di tali manipolazioni, le quali talora per piccolissime inavvertenze o per piccole cause difficili ad assegnare fanno fallire il risultato. Alla parte posteriore dello specchio sulla lamina metallica si distende una mano di vernice di minio per difendere l'argento dalle emanazioni d'idrogeno solforato, le quali attaccherebbero il metallo solfurandolo. Comunque sia, sin d'ora il nuovo metodo di fabbricare gli specchi è entrato nella grande industria, e moltissimi grandi e belli specchi moderni sono inargentati a questo modo. Tutte poi quelle palle d'ornamento per gli appartamenti e pei giardini che producono effetti di specchiamento così fantastici, e che la moda e la novità hanno tanto accreditato recentemente, sono tutte fabbricate a questo modo.

Pure, oggi sembra che si potesse desiderare di più. L'argento non resta che mediocremente garantito dalle esalazioni d'idrogeno solfurato per mezzo della vernice di minio: l'avere insomma là dietro al cristallo dello specchio una sostanza così impreservabile sotto lo sviluppo di questo gas che si trova tanto facilmente nei luoghi abitati, è una minaccia permanente. V'era dunque da proporsi di sostituire all'argento un altro metallo non attaccabile dal gas solfodrico, e meglio poi, potendo, non alterabile all'aria. Il metallo insomma al quale si poteva pensare pel primo era il platino; ed il sig. Dodé vi ha pensato ed ha ora trovato il modo di fabbricare degli specchi platinati.

D'altronde, i fabbricanti di porcellane ne facevano già uso da lungo tempo per dare un lustro metallico a certe parti dei loro oggetti, applicando sulla vernice vetrata un liquido composto di una soluzione concentrata di cloruro di platino e di essenza di lavanda, e sottomettendo l'oggetto platinato all'azione del fuoco. Il metallo compare allora brillante come se fosse stato lisciato col brunitoio.

Il signor Dodé ricuopre con una composizione analoga le lastre di vetro, colle quali vuol fare gli specchi. Ma tra gli specchi messi in commercio da lui e quelli usciti dalle altre fabbriche vi è una differenza profonda.

Mentre in tutte le altre fabbriche è la faccia posteriore della lastra che è ricoperta dallo strato metallico, all'officina ai Wailly-sur-Aisne, dove il signor Dodé ha stabilito la sua nuova industria, è la faccia anteriore che riceve lo strato platinifero. Con questo artificio, l'inventore realizza, malgrado l'alto prezzo del platino, una economia di quasi il 50 0/0 sul prezzo degli specchi ordinari. Difatti, allora non è necessario che il cristallo sia esente da difetti, bolle, strie o nodi che disgraziatamente non si vedono se non quando gli specchi sono completamente

Con RR. decreti 31 ottobre 1869:

Fabianelli Pietro, applicato di 2ª classe nel Ministero della guerra, nominato reggente applicato di 1ª cl. nello stesso Ministero, coll'annua paga di lire due mila (2000) a datare dal 1° novembre 1869;

Enrico Virginio, applicato di 3ª cl. nel Ministero della Guerra, nominato applicato di 2ª cl. nello stesso Ministero coll'annua paga di lire mille ottocento (1,800) a datare come sopra;

Vignolo Raffaele, id. di 4ª cl. id., nominato applicato di 3ª cl. nello stesso Ministero coll'annua paga di lire mille cinquecento (1,500) a datare come sopra;

Massaroli Carlo, id. di 1ª cl. id., accettate le chieste demissioni;

Ansaldi cav. Giovanni Francesco, luogotenente generale membro del Comitato di artiglieria collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio e per ragione di età ed ammesso a far valere i titoli al conseguimento di pensione a datare dal 16 novembre 1869;

Morange cav. Carlo Giuseppe, luogotenente colonnello nel 53° regg. fanteria, id. id. id. id.;

Pugno cav. Costantino, capitano nello stato maggiore delle piazze addetto al comando militare della provincia d'Aquila, id. id. id. id.;

Casanova cav. Angelo Goffredo, maggiore nell'arma di fanteria in aspettativa per infermità provenienti dal servizio, collocato a riposo per anzianità di servizio e per ragione di salute ed ammesso come sopra;

Radinghieri Giovanni, capitano nell'arma d'artiglieria, collocato a riposo per anzianità di servizio col grado di maggiore ed ammesso come sopra.

IL MINISTRO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Visto il decreto di S. M. in data del 23 settembre ultimo scorso che istituisce sei posti gratuiti per un corso di studii presso istituti agrari stranieri;

Visto che nel concorso aperto il dì 20 ottobre p. p. nessuno dei concorrenti risultò idoneo a tali posti,

Decreta quanto segue:

Art. 1. È aperto un nuovo concorso nel mese di settembre 1870 al fine di scegliere i sei giovani contemplati nel decreto predetto.

Art. 2. I giovani che vogliono profittarne debbono avere 17 anni compiti e dare un esperimento scritto ed orale sulle materie seguenti:

1° Fare una composizione in lingua italiana su tema che sarà loro dato;

2° Tradurre in italiano alcune pagine dal francese, o dal tedesco, o dall'inglese (secondo il luogo ove intendono recarsi) senza uso di vocabolario; fare una composizione ed una conversazione in una di queste lingue sopra materie agrarie;

3° Provare con esame orale che conoscono gli elementi di algebra e di geometria compresa la trigonometria piana;

La computisteria agraria;

La fisica;

La chimica;

La storia naturale con particolare riguardo alla botanica;

Gli elementi di agricoltura;

La geografia fisica.

L'esame per ciascheduna di queste materie durerà non meno di quindici minuti.

Art. 3. I giovani dovranno aver presentata la loro dimanda al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio prima del 15 agosto, e si troveranno a Firenze per dare l'esame il 15 settembre.

Coloro che saranno scelti si terranno pronti a partire per la loro destinazione nel giorno che sarà indicato.

Art. 4. La Commissione che sarà nominata per questo esame sceglierà i sei migliori fra quei concorrenti che saranno stimati idonei, ripartendoli fra gl'istituti che si giudicheranno più convenienti.

Art. 5. Verso i giovani che saranno prescelti, il Governo non assume altri obblighi che i seguenti:

1° Far loro le spese di andata e ritorno;

2° Pagare la retta annua stabilita per ogni singolo istituto;

3° Concorrere per lire 240 annue alle spese di acquisto di libri, od altre che possano tornare necessarie od utili alla loro istruzione.

Art. 6. Quel giovane che alla fine del primo anno scolastico non superasse l'esame di promozione al grado superiore dell'istituto, perderà immediatamente ogni diritto al posto gratuito accordatogli, e dovrà provvedere a proprie spese al suo rimpatrio.

Il direttore capo della 1ª divisione è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Firenze addì 1° novembre 1869.

Il Direttore Capo della 1ª Divisione
BIAGIO CARANTI.

Il Ministro: M. MINGHETTI.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI
DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE
AVVISO

Essendo invalso generalmente l'uso di spedire col mezzo della posta i biglietti di visita che in grandissima quantità si scambiano nella ricorrenza del capo d'anno, la Direzione Generale delle Poste crede opportuno rammentare che per aver corso colla francatura stabilita per le stampe, ed ai sensi del R. decreto in data 2 maggio 1869, i biglietti di visita devono essere posti sotto fascia, oppure spediti entro buste non chiuse; che non sono ammesse le buste suggellate anche se abbiano gli angoli tagliati ed aperti, e che per conseguenza dovranno essere considerati e tassati come lettere non franche tutti i biglietti che non fossero spediti in tale conformità.

Si rammenta ancora che tutti indistintamente i biglietti di visita diretti all'estero devono essere posti sotto fascia per godere della moderazione di tassa stabilita per le stampe.

Firenze, addì 8 dicembre 1869.

(*Le Direzioni dei giornali italiani sono pregate di riprodurre il presente avviso*)

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

TABELLA delle obbligazioni della ferrovia di Cuneo comprese nella 21ª estrazione seguita in Firenze il 15 dicembre 1869.

(Decreto Reale 23 dicembre 1859).

28 *di 1ª emissione* (capitale L. 400) *caduna*:

71	202	464	1270	1515	2393	3435	4551
5227	6552	6854	7405	7488	7724	7983	8121
8151	8173	8427	8484	8591	8643	8967	9401
10028	10331	10776	10950				

25 *di 2ª emissione* (capitale L. 500) *caduna*:

230	471	495	2896	5062	5526	6265	7517
7882	8110	8963	9203	9995	10670	10751	10833
11367	11957	12224	12604	12612	13502	13654	14465
15164							

Le suddette obbligazioni cessano di fruttare a beneficio dei possessori col 31 dicembre 1869, e dal 1 gennaio 1870 avrà luogo il rimborso del corrispondente capitale mediante restituzione delle stesse obbligazioni munite delle cedole (vaglia) non mature al pagamento.

OBBLIGAZIONI comprese in precedenti estrazioni, e non ancora presentate pel rimborso:

1ª *Emissione*:

712	809	984	1592	1677	2135	2140	3112
3114	3491	3670	3798	4349	5276	5209	5322
5511	5711	5818	6434	6454	7032	7037	7038
7438	7708	7818	7824	8658	9875	10061	

2ª *Emissione*:

50	378	1521	2176	9199	2223	2274	2419
2425	2810	3859	3864	4020	4220	4397	5207
5332	5722	6840	7399	7858	8357	9185	9570
9737	10098	10574	10627	10917	11002	11397	11401
11578	11927	11931	12360	12554	13014	14032	14050
14977	15205	15852					

Firenze, 15 dicembre 1869.

Pel Direttore Generale
L'Ispettore Generale: CIAMPOLILLO.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
SINDONA.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Si legge nel *Débats* del 15 dicembre:

Ieri sera il centro sinistro ha tenuto un'adunanza al *Grand Hôtel*. Si diceva nel pomerigio che alcuni deputati appartenenti alla frazione dei 45 avevano accolto una proposta tendente ad incaricare una Commissione composta di egual numero di deputati del centro destro e del centro sinistro di elaborare in comune i diversi progetti di legge o di redigere i termini delle interpellanze da deporre secondo il programma cui hanno aderito tutti i membri appartenenti a queste due frazioni del corpo legislativo. — Una lunga conferenza ha avuto luogo in uno degli uffici della Camera fra i principali deputati dei due centri per intendersi su questa proposta. Fra gli intervenuti a questa conferenza si citavano Daru, Ollivier, Talhouët, Segris ed altri. Ma da altra parte molti del centro sinistro dichiaravano altamente la loro intenzione di respingere qualsiasi idea di fusione col centro destro. Difatti nell'adunanza di ieri sera ogni progetto di fusione è stato interamente abbandonato.

Ieri sera si asseriva che in ogni caso il ministero attuale non subirebbe alcuna modificazione prima del 1° gennaio.

PRUSSIA

Si legge nel *Monitore prussiano* del 14 dicembre:

Al banchetto di gala, che ebbe luogo avanti ieri in occasione del conferimento dell'Ordine di San Giorgio di Russia a S. M. il re, questi fece il brindisi che segue:

« Mosso da un sentimento d'amicizia intima e di riconoscenza, colgo l'occasione per portare un brindisi alla salute dell'imperatore di Russia. L'imperatore nel conferirmi il più elevato Ordine militare ha voluto rammentare l'epoca in cui, cinquant'anni or sono, l'imperatore Alessandro I mi conferì l'Ordine di quarta classe; ed ha voluto ristabilire un riavvicinamento tra il passato glorioso delle due armate e la gloria presente della mia armata. »

L'ambasciatore di Russia ha ringraziato in nome del suo imperatore. Esso disse che a ragione, nell'Ordine conferito al re di Prussia, si poteva ravvisare un nuovo pegno dei vincoli che esistono fra i due sovrani, i due popoli e le due armate, e che corrispondono nel miglior modo agli interessi dei due paesi e dell'Europa.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Il ministro delle finanze dott. Brestel ha presentato nella seduta del 14 del Consiglio dell'Impero il progetto di legge di finanza per l'anno 1870 assieme alla motivazione.

Risulta da questo che le spese per l'anno 1870 vennero prefisse a 320,700,000 fiorini e sono quindi maggiori per 21 milioni di fiorini a quelle del precedente preventivo. Quest'aumento è cagionato in ispecie dalle somme necessarie per l'assunzione di azioni delle società ferroviarie; detraggasi questa somma e il disavanzo si ridurrà a 17 milioni e mezzo, e finalmente detraendone un milione e mezzo, il disavanzo si riduce a 16 milioni di fiorini.

Tra i singoli ministeri, il ministero per la difesa del paese ha un fabbisogno maggiore di tre milioni e mezzo, causati dalle spese della milizia (landwehr). L'aumento per il ministero dell'istruzione ascende ad un milione, per il ministero delle finanze 1,400,000 motivati dalle spese di regolazione delle gabelle, per il ministero del commercio 1,500,000 (coperto interamente dai maggiori ricavi), per il ministero della giustizia 1 milione in argento all'aumento degli stipendi, per il fondo pensioni fior. 500,000 e finalmente al capitolo *Sovvenzioni delle ferrate* fior. 8,200,000. Anche nel debito dello Stato v'ha un aumento del preventivo per 3 milioni.

A quest'aumento del fabbisogno sta di fronte eziandio un aumento negli attivi per 7 milioni.

Il ministro dichiara che a coprire il disavanzo non v'ha d'uopo di operazioni di credito, e che la copertura stessa sarà più possibile mediante civanzi straordinari (incassi dello Stato e dai resti di cassa, gli ultimi per tre milioni).

Il ministro da ultimo promette presentare il resoconto per l'anno 1868 nella settimana ventura; risulterà da quello che il netto disavanzo in quell'anno ammontò a 14 milioni.

— Si legge nella *N. F. Presse*:

Nella Camera dei deputati il club della sinistra conta 90, il club dell'estrema sinistra 30 membri. Quest'ultimo decise di procedere nelle quistioni importanti di concerto col club della sinistra.

— L'*Abendpost* smentisce la voce che una parte del ministero abbia presentato le sue dimissioni.

— Il *Tagblatt* ha un telegramma da Cattaro il quale dice che gli insorti continuano a molestare di quando in quando gli avamposti di Pietro-Paulo nell'intendimento di avvicinarsi al fortino di Kopnac. Del resto i Crivosciani si mantengono tranquilli nei loro villaggi. Cento e settanta crivosciani feriti si trovano nel Montenegro.

SPAGNA

Si scrive per telegrafo da Madrid, 14 dicembre:

Nella seduta di ieri d[illegible] Cortes, il deputato Elduagen terminò il suo [illegible]so proponendo l'inchiesta sulla pretesa s[illegible]one delle gioie della corona. Il maresciallo [illegible]spose ad alcune allusioni personali fatt[illegible]'autore. La discussione continua anche oggi.

L'*Imparcial* assicura che i depu[illegible] dell'unione liberale decisero di non votare nell'affare della sparizione delle gioie perchè non vogliono nè sostenere la dinastia dei Borboni, nè portare pregiudizio al principio dinastico.

TURCHIA

I giornali di Costantinopoli dell'11 dicembre confermano la notizia della soluzione della vertenza tra la Turchia e l'Egitto, mediante l'accettazione delle condizioni poste dalla Porta. Sir E. Elliot ambasciatore inglese a Costantinopoli, che si trovava in Egitto, si reca a Londra, e quest'è un'altra prova che i timori d'un conflitto sono totalmente svaniti.

Il patriarca greco di Costantinopoli, che fungeva da tre anni, diede la sua dimissione, ma il granvisir ricusò di accettarla.

EGITTO

Si legge nella *Patrie*:

Il figlio del vicerè si è imbarcato ad Alessandria diretto per Parigi, dove viene a compire i suoi studi. Sono con lui parecchi giovani appartenenti alle primarie famiglie dell'Egitto. Essi faranno parte della scuola egiziana di cui il vicere ha ordinato la ricostituzione.

NOTIZIE VARIE

Regia Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna. - I. - Tornata del 28 novembre 1869:

Il presidente conte Gozzadini riprende a leggere intorno le torri gentilizie di Bologna; nella tornata del 29 novembre 1868 ne aveva già trattato in generale; oggi comincia a trattarne partitamente, seguendo l'ordine alfabetico dei nomi delle famiglie dalle quali furono edificate o tenute.

E comincia dagli Accursii, famiglia ghibellina, originaria da Firenze, che diè in due generazioni quattro insigni legisti. La casa turrita, ove abitò e insegnò Accursio il glossatore, guardava a oriente su la piazza maggiore, costeggiava a mezzogiorno la via di Portanuova, confinava a settentrione con le case dei Guezzi; sorgeva dunque ove oggi un lato del palazzo del comune prospetta S. Petronio. Venduta per tre quarti da Francesco figliuolo di Accursio nel 1289, e il resto da un suo nipote; i moderatori della città di parte geremea ne fabbricarono il Palazzo della Biada, che diventò poi la residenza del comune.

Degli Agresti, famiglia oscura, ma pur ricordata nelle storie municipali al 1292, è ancora cospicua, in capo alla via Gargiollari, già degli Agresti, la torre, venuta in possesso del Collegio degli Spagnoli, fondato dal cardinale Albornoz.

Gli Albàri, di parte ghibellina, consolari nel secolo XII, e illustri per contese di parte, per glorie di cavallerie e per governi tenuti nella nostra e in altre città, ebbero la casa antica turrita, ricordata in un inventario del 1288, in via Cavaliera, al num. 1616, presso alla chiesa di S. Niccolò, alla quale anche dettero il loro nome: della torre non c'è vestigio, ma della casa, mutata e rimutata, rimangono i muri principali, che nella loro grossezza attestano la pristina costruzione. In un atto del 1289 si ricorda un'altra torre degli Albàri presso il Serraglio del Poggiale, che è la porta dell'antico recinto a capo di via Poggiale.

L'antichissima famiglia d'Alberto d'Orso, di parte guelfa, la quale ebbe capo stipite un Aginolfo o Atenolfo vivente a mezzo il secolo X, il cui figlio Gerardo fu signore di Galliera, e la quale si partì in più rami, di cui unico superstite i Savioli, ebbero una torre, eretta dopo il 1120, atterrata nel 1193, quando Jacopo d'Alberto d'Orso fu gran parte dei tumulti onde i fautori d'un reggimento oligarchico promovevano la rielezione a podestà del vescovo Gerardo Gisla. Si può congetturare che quella torre sorgesse presso le case de' Caccianemici, loro attinenti e che si disser dell'Orso, in via de' Pollaioli presso il cortiluzzo di S. Barbara chiuso poco fa.

Gli Andalò, capi per un tempo di parte ghibellina in Bologna, e che discendendo da un Alberto vissuto in principio del secolo XI ebbero per tutto il secolo XIII una storia così illustre come poche altre famiglie hanno, distendevano le loro case da via S. Mammolo per via Libri ora Farini, fino all'attuale piazza del Pavaglione. Le quali furono arse e distrutte nella suprema lotta del 1274 fra parte lambertazza e geremea; e ricostruite, divennero sede allo studio bolognese fino al 1563. Abitate quindi dai Seccadenari e poi dai Dolfi, passarono in eredità dei Ratta, e sono ora segnate del num. 37. La ricostruzione testè fattane dal municipio mise allo scoperto gli avanzi dell'antica torre presso l'angolo delle vie Farini e S. Mammolo.

Gli Ansaldi, tra i primari di parte guelfa nel secolo XII, e consolari, avevano lor case, con torre innalzata (dicesi) del 1130 e distrutta del 1280, in borgo Salamo (oggi via Farini), presso la lor chiesa gentilizia di S. Andrea: oggi prospettano piazza Cavour, al num. 1093.

Una torre degli Argelesi è ricordata come esistente in via S. Stefano in un *Indicatore delle strade e torri* stampato nel 1582: ma quel nome è ignoto. Noti sono invece gli Argeli e gli Argelati, ma questi non ebbero torri. Resta che gli Argelesi venissero in possesso d'una torre di altra famiglia: ora delle quattro torri conosciute in via S. Stefano tre appartengono ai Bolognini: gli Argelesi dunque poterono possedere o quella dei Rodaldi, o una qualunque altra affatto ignota.

Gli Ariosti presero nome dal castel montano di Riosto, di cui eran cattani già nel 1117. Di parte geremea, consolari nei secoli XII e XIII, ebber sempre parte del Governo e del Senato, s'imparentarono due volte con gli Estensi, e si diramarono a Faenza e a Ferrara, ove uscì di loro il gran poeta: in Bologna si spensero al finire del secolo scorso. La loro torre, menzionata in un documento del 1310, fu danneggiata dal terremoto del 1505, e poi per timore di ulteriori rovine mozzata da Giovanni Ariosti; nella qual ultima condizione la rappresenta la pianta panoramica della città incisa nel 1626 da Floriano del Buono. Sorgeva con le case di fronte al duomo, occupando della strada. Le case furono tagliate per fare il piazzale, e in parte insieme con la torre incorporate nella fabbrica del Seminario; dove ora la torre allineata con la parete del portico è rimpetto al quarto arco, movendo dalla piazza maggiore.

Gli Artenisi, guelfi popolani e consolari nel secolo XII, da cui diramarono i Beccadelli e i Bologna di Sicilia, avevano una torre ben alta in via Giubbonerie presso Porta Ravegnana, eretta al 1114; la quale era già in proprietà di Alberghetto degli Alberici quando ai 7 maggio 1201 ruinò schiacciando, con le case degli Asinelli che v'eran presso, ben 37 persone. Gli avanzi passarono in proprietà dei Pepoli e poi del comune; e l'Alberti lasciò indicato il tronco più cospicuo della torre nella casa che ha l'ingresso in via delle Caprerie, al n. 1259.

Gli Asinelli, ghibellini e poi guelfi, consolari e rappresentanti del comune nella Lega Lombarda, si estinsero nel 1583, lasciando la più ardimentosa torre che si ammira ancor integra, da un Pietro, nominato in parecchi atti pubblici, finita l'anno 1109 secondo i più dei cronisti. Nel 1266 apparteneva ancora agli Asinelli; ma nel 1288 il comune ne comprava tre parti e le case circostanti per formare l'attual piazzale e per isolare le torri. Le scale e i corridoi, costrutti di legno nel 1355, furono rinnovati più volte. Nel 1399 erano abbruciate a tradimento per mandato di Giovanni Bentivoglio allora fuoruscito, e per opera d'un Niccolò di Guidottino Guidotti allora capitano di essa torre, giustiziato poi il 2 d'agosto: il conte Gozzadini riporta il fatto di sur un documento rinvenuto dal Toselli. Per innanzi, le scale erano tanto ruinate da non potersene servire di guisa alcuna; e, quando la città volle festeggiare la ribellione di Modena ad Azzo d'Este nemico dei Bolognesi (nel 1306) con martellar la campana della torre e con accendervi un falò in vetta, si ricorda dai cronisti la memorabile temerità di un Beccaro di Gozzo Beccari che, introducendo due stanghe di mano in mano da un all'altro dei forami della torre pervenne in cima e vi mantenne accesi i fuochi tutta la notte a dispetto d'una gran nevicata. Nel 1404 il recinto della torre fu chiuso, e vi fu messa una guardia per tema di rivolture: nel 1484, dopo la caduta d'un'altra torre che indusse grande spavento, l'Asinella fu rafforzata con legami di ferro. Ma il gran terremoto del 1505 non offese che la lanterna della campana del fuoco; e rimasta illesa più volte dai fulmini, solo nel 1755 la torre fu danneggiata per un tratto di piedi 158. Parecchi restauri occorsero, dei quali fa minuta storia il ch. espositore; e in uno del 1706 l'architetto Gian Andrea Taruffi segnò per ordine del Senato la pendenza, che era di once 38 bolognesi, m. 1 20: nel 1813 questa pendenza parve leggermente cresciuta al fisico abata Becelli e all'architetto Antolini; se pur la differenza non procede da poca esattezza nella anteriore misurazione. Il conte Gozzadini dà le misure delle varie parti della torre notando gli errori non pochi e non poco grossolani di certe volgari indicazioni; e finisce ricordando come l'Asinella servisse anche al triste ufficio di prigione. Nel 1356 vi furono racchiusi, e ne

---

terminati. Di più una parte del lavoro di spianatura e ripulitura delle lastre è soppressa, perchè basta che una sola faccia della lastra sia pulita. Reale economica, come si vede, perchè nelle fabbriche ordinarie non occorrono meno di ventiquattro ore per ripulire la lastra sulle due faccie.

A Wailly-sur-Aisne dopo che il vetro è stato nettato con un processo spedito, tenuto segreto, è portato nell'officina di platinatura. Posta la lastra verticalmente, si distende su d'essa con un pennello ed in uno strato di uno spessore conveniente la composizione che dà la metallizzazione. Per prepararla, si fa disciogliere in un'acqua regia formata di 400 grammi d'acido nitrico, per 1000 grammi d'acido cloridrico puro, un chilogramma di platino laminato, accuratamente lavato ed asciugato. Si scalda al bagno di sabbia, e si evapora a secchezza, evitando di decomporre il cloruro di platino che si è formato nella reazione. Si pesta poi questo sale in un mortaio di porcellana o di vetro, ed infine si macina sur una lastra con essenza di lavanda rettificata che si aggiunge a piccole porzioni. Quando sono stati così versati 1400 grammi di essenza di lavanda, il mescuglio macinato si ripone in una cassula di porcellana nella quale è abbandonato per otto giorni ad un riposo assoluto, allora si decanta e si filtra; dopo 6 giorni si decanta di nuovo il liquido filtrato, che deve segnare 5° al pesa acidi. Ma occorre un fondente perchè la metallizzazione del vetro possa effettuarsi con buona riuscita. Per un chilogramma di platino si prendono 25 grammi di litargirio, 25 grammi di borato di piombo, che si macina in polvere impalpabile con 8 o 10 grammi d'essenza di lavanda. Questa polvere, mescolata e rimossa col liquido platinifero viene distesa al pennello sulla lastra, prima di basso in alto, poi da sinistra a destra, in seguito da basso in alto, ed infine da destra a sinistra; essa asciuga lentamente, senza colare. Durante questa operazione l'operaio deve principalmente evitare l'umidità e la polvere.

Le lastre sono poi sottoposte all'azione del fuoco, la reazione ha luogo, il platino si deposita sulla superficie e si ottengono così degli specchi ineccezionabili.

— Dal campo delle industrie cittadine un distinto agronomo ci chiama nel campo delle agricole.

Il signor Isidoro Pierre si è occupato di una serie di ricerche che interessano grandemente l'agricoltura. Fra le questioni che più interessano all'agricoltore ed all'orticultore si trova in prima riga la determinazione, se non rigorosamente precisa, almeno abbastanza approssimata, dell'epoca alla quale ciascuna pianta assorbe, per suo nutrimento, i diversi elementi che la costituiscono.

Difatti tale determinazione permetterebbe di fornire alla pianta in tempo opportuno gli alimenti che le sono necessarii, od almeno quelli la cui disposizione è in nostra facoltà, come noi distribuiamo ai nostri animali di bassa corte, o somministriamo a noi stessi i nutrimenti, secondo che se ne fa sentire il bisogno.

Dalla risoluzione completa di questo fondamentale quesito si svolgerebbero molte ed importanti conseguenze pratiche, fra le quali sarebbero principali le seguenti:

1. Fino a quale epoca della vita di una pianta gl'ingrassi agiscono abitualmente con efficacia, fornendo alla pianta una parte della loro sostanza, ed a partire da quale fase della vegetazione la loro azione diretta diviene press'a poco nulla; od, in altri termini, sino a quale epoca la terra può razionalmente ricevere ed utilizzare fruttuosamente, a profitto di una raccolta, le materie fertilizzanti incorporate nel suolo?

2. A partire da qual fase della vegetazione la pianta cessa di prendere dal suolo la totalità od una parte degli elementi che devono entrare nella sua composizione, od in altri termini, sino a quale epoca la pianta è essa sterilizzante pel suolo ed a qual momento questo sterilizzamento sembra raggiungere il suo *maximum* di attività?

Il mezzo che si presenta subito come il più adatto a risolvere la questione consiste a seguire passo a passo le variazioni che subisce la pianta, nel suo peso totale e nella sua composizione chimica, durante il cammino del suo sviluppo, per riconoscervi gli accrescimenti successivi della materia organica e di ciascuno degli elementi minerali; per iscoprire in quale momento questo accrescimento si opera colla maggiore rapidità, a qual momento sembra rallentarsi, ed a qual epoca sembra cessare del tutto.

Dalle analisi risulta che per il colza e per il grano quasi la totalità della materia organica, dell'azoto e delle sostanze minerali si trova nella pianta completamente sfiorita.

Se si considera che queste due piante appartengono non solamente a specie differentissime, ma ancora a famiglie botaniche lontanissime fra loro (graminacee, crucifere) è permesso di supporre che il fatto riportato debba avere una certa generalità.

Sembra adunque permesso di formulare così le conclusioni che discendono dai fatti stabiliti.

« Fino al momento della spigatura ed anche sino al momento della fioritura l'influenza degl'ingrassi può ancora farsi sentire in un modo energico.

« Alla fine della fioritura, quando il seme è formato, l'influenza degl'ingrassi antichi o recenti deve essere nulla o poco sensibile sulla raccolta ».

Tali sono, almeno, le conseguenze dei fatti osservati nelle condizioni della grande coltura. Sarebbe altrettanto nelle condizioni particolari, anormali di cultura in terra od in vaso? L'esperienza sola potrebbe deciderlo.

Tra le conseguenze pratiche che sembrano pure discendere molto naturalmente dai risultati precedenti, e una delle più importanti può formularsi così: « Non è necessario che una raccolta sia giunta a maturità perchè essa abbia prodotto sul suolo il suo effetto spossante; questo spossamento è già arrivato quasi al suo *maximum* alla fine della fioritura ».

Risulta tuttavia pure dai dati numerici che la materia organica propriamente detta, la materia carbonata, non ha ancora raggiunto il suo limite d'accrescimento quando la provvista delle materie minerali sembra già completa.

— E noi non finiremo questa rassegna senza rendere conto di uno di quei lavori, i quali se non nascono al mondo col programma e la pretesa di aprire nuovi orizzonti, di scuoprire nuove verità, di allargare insomma il campo della scienza e delle utili cognizioni, si propongono di accrescere il dominio in profondità, sviluppando le scoperte della scienza, divulgandole, strappandole all'egemonia dei pochi per renderla patrimonio intellettuale di molti. E ciò noi facciamo tanto più volontieri in quantochè di buone opere di tal genere se ne comincia da qualche anno a produrre fra noi, ma siamo tuttavia ben lungi dall'averne dovizia. Eppure bisogna notare che le opere didattiche, espositive ed elementari di scienza non sono da reputare da meno delle altre, non solo dal lato dell'utile, ma anche da quello del lavoro e dell'abilità che costano. E se si va a contare e guardare bene dappertutto, buone opere elementari sono in ogni paese in molto minor numero dei dotti che essi possedono.

Il libro di cui intendiamo parlar qui è un volume di quelli che fanno parte della *Biblioteca Utile*, che con molto amore va da parecchi anni pubblicando in Milano quel solerte ed illuminato editore che è il signor Emilio Treves, bella raccolta di pubblicazioni originali, le più delle quali sono molto commendabili, alcune eccellenti.

Fra queste noi crediamo sia da annoverarsi il recente volume *Il Regno vegetale elementarmente esposto da Stefano Travella*. L'autore, che ci si rivela un campione di quella schiera che si propone l'utile scopo del volgarizzamento della scienza, ha completamente risposto al suo programma. Molto erudito, anche letterariamente, il signor Travella che per un lavoro nel quale la forma, se non il più, certo è molto, sembrerebbe un po' freddo, è però esattissimo, preciso, completo. Egli ha saputo interessare il lettore anche in quella parte della botanica che riesce più monotona qual è la classificazione, rendendola interessante colla citazione delle utili applicazioni alle quali si prestano le diverse piante. La prima parte poi che descrive gli organi e le funzioni delle piante è redatta magnificamente; come lo è pure l'ultima parte che riguarda la geografia botanica. Tutto il libro è reso più caro ed interessante da quasi 200 incisioni che non lasciano nulla a desiderare.

Nell'applaudire allo scrittore ed all'editore noi ci felicitiamo col pubblico, perchè è esso in ultima analisi il produttore di questi lavori; è esso che col desiderio d'istruirsi, crescendo la richiesta, fa nascere l'offerta e la produzione di tal genere di lavori, dei quali non può oggimai fare a meno la letteratura di un paese che aspira ad essere serio e civile.

F. GRISPIGNI.

poterono uscire per corruzione, i figli del decapitato Galeotto da Panico che congiurò contro Giovanni da Oleggio. Duecento e più anni dopo dal primo finestrone che dà in Strada Maggiore pendeva una gabbia, e dentrovi un prete.

GIOSUÈ CARDUCCI, segr.

— Pubblichiamo il seguente prospetto delle somme depositate nelle piccole casse rispettive di risparmio degli allievi di 26 scuole elementari della provincia di Bologna.

Il lavoro e il risparmio, dicono gli Inglesi, sono i due segreti potenti che inducono pace e prosperità nelle famiglie, che creano la ricchezza come per incanto, che rendono miti e civili i più fieri sentimenti dell'uomo, che trasformano i vizi in virtù. — Sommamente benefica sarebbe adunque l'opera delle potestà scolastiche ed amministrative se a poco a poco si argomentassero di diffondere per tutte le scuole popolari del Regno questa bella istituzione, onde i nostri fanciulli si educherebbero all'amor del lavoro e del risparmio.

Ecco il prospetto:

Stato delle Casse di Risparmio nelle scuole elementari della provincia di Bologna fino al 1° agosto 1869.

COMUNE e BORGATA	NOME del MAESTRO	CLASSE	ALUNNI della CLASSE	ALUNNI col libretto della Cassa di Risparmio	NUMERO dei depositi fatti	SOMMA totale depositata (Lire Cent.)
Medicina	Tesini Emidio	2ª	30	29	2372	352 91
Id.	Dall'Olio	3ª 4ª	»	»	»	50 23
Id.	Cervellati Giuseppe	1ª	»	»	»	138 47
Id.	Cantoni Massimo	1ª sup.	34	24	500	132 65
Id.	Pasini Pietro	1ª	»	»	»	146 38
Id.	De Giovanni Lidia	2ª 3ª	46	30	»	106 34
Id.	Nonni Teresa	1ª	41	18	»	59 74
Id. Villafontana	Gotti Domenico	unica	»	»	»	51 »
Id.	Gotti Claudia	id.	»	»	»	10 »
Id. S. Martino	Fogliani Francesco	id.	»	»	»	7 45
Id. Fiorentina	Olivieri Luigi	id.	»	»	»	8 31
Sala Bolognese	Guido Francesco	id.	43	19	»	35 75
Castiglione de' Pepoli	Cassarini Melchiorre	id.	25	10	»	12·50
Malalbergo	Zanolini Grimoaldo	id.	62	41	359	63 »
Id.	Manservigi Virginia	id.	60	11	198	37 74
Bologna	Pederzani Luigi	3ª	52	26	»	183 33
Id.	Grazioni Alessandro	2ª	30	15	»	141 22
Id.	Mattioli Giuseppe	1ª	54	16	»	83 45
S Gio. in Persiceto	Casinelli Enrico	3ª 4ª	33	28	»	150 56
Budrio Vedrana	Ronchi Gaetano	unica	40	23	»	26 91
Id. Bagnasola	Ronchi Ercole	id.	39	28	»	30 75
Id. Vigorso	Capelli Gaetano	id.	45	33	409	64 65
Id. Vedrana	Calzolari Clementina	id.	22	16	»	15 87
Budrio	Calzolari Roberto	1ª inf.	46	20	»	23 13
Mezzolara	Fantuzzi Virginia	unica	32	22	250	20 »
Zola Predosa	Fiorini Pietro	id.	»	»	»	117 33

— La mattina del 15 in Pompei (scrive il *Giornale di Napoli*) in presenza del principe di Prussia e del principe di Assia, accompagnati dal principe Umberto, furono rinvenuti i seguenti oggetti:

Un vaso cilindrico di piombo di grandi proporzioni, ed ornato.

Un vaso di bronzo con cerchio di ferro nel collo.

Altri tre vasi più piccoli del precedente, anche di bronzo.

Una serratura di porta.

Una zappa di ferro, e residui del corrispondente manico di legno.

Un'anfora di terra cotta.

Il principe Umberto diede ai suoi ospiti e rispettivi seguiti una colazione imbandita nell'edifizio detto le *Terme Stabiane*, e poco dopo le ore 12 lasciò Pompei, partendo in carrozza per accompagnare i principi stranieri a Castellammare ed a Sorrento.

— Scrive lo stesso giornale:

La statua recentemente scoperta a Pozzuoli trovasi in un fondo del barone Zelo, presso il così detto *Tempio di Nettuno*. Rappresenta sicuramente un Esculapio sedente, ed è opera dell'epoca imperiale. Ha il serpe avviticchiato al bastone, simbolo proprio di tale deità; ma non ancora si è rinvenuto il braccio sinistro della statua. L'altezza della figura, così come è sedente, è di due metri.

— Il *Giornale di Roma* pubblica la seguente notificazione di quel ministro delle finanze:

A termini di quanto è prescritto dagli articoli 7 e 8 del nostro regolamento delli 31 gennaio 1863, dal giorno 7 del prossimo mese di gennaio 1870 sarà eseguito sulla Cassa della depositeria generale in Roma e sulle Casse camerali delle provincie il pagamento degl'interessi per il trimestre a tutto dicembre andante sui certificati del Tesoro emessi in virtù dell'editto dell'e.mo segretario di Stato delli 28 gennaio 1863.

Il pagamento poi delle diverse passività permanenti a carico della Cassa del debito pubblico per la rata del secondo semestre 1869 sarà aperto *dal giorno dieci del medesimo mese di gennaio* 1870 presso le suddette Casse.

Le competenze sulle rendite consolidate nominate saranno soddisfatte nei giorni designati nella sottoposta tabella sui mandatelli che si emettono dalla direzione generale del debito pubblico, seguendo il numero progressivo della iscrizione delle rendite medesime. Le competenze poi sopra tutte le rendite innominate risultanti da certificati al portatore con la valuta a lire; come pure le competenze sopra le rendite innominate con la valuta a scudi dal numero 780 della serie 84 in avanti pei certificati al portatore da scudi venti, e dalla serie 22 pei certificati da scudi cinque, saranno soddisfatte dal suddetto giorno dieci gennaio 1870 in appresso a volontà dei creditori dalla depositeria generale in Roma sulla consegna del rincontro relativo all'enunciato semestre.

A comodo poi dei creditori il pagamento delle diverse passività predette resterà aperto a tutto il 30 giugno 1870, passato il quale sarà chiuso, salvo ai creditori, che entro il detto tempo non avessero esatte le rispettive partite, l'avanzare richiesta alla direzione generale del debito pubblico, onde venga autorizzato il pagamento stesso giusta i vigenti regolamenti.

Dal ministero delle finanze questo dì 17 dicembre 1869.

— Scrivono da Filadelfia 30 novembre al *Times*:

Gli annunzi dell'apertura del canale di Suez, che vanno giungendoci da alcuni giorni, hanno fatto ravvivare l'interesse del progetto del canale di Darien, immaginato dal nuovo mondo per unire le acque dell'Atlantico con quelle del Pacifico. Questo progetto ha il consenso del Congresso e del Governo, e si debbono fare ispezioni per venire ad un'effettuazione del medesimo.

Si sta perciò armando una spedizione, consistente di due bastimenti, la quale partirà il primo dell'anno p. v., collo scopo d'ispezionare l'istmo e scegliere la via del canale progettato. Ne sarà capo il comandante Selfridge. Il trattato col Governo della Columbia, con cui si concede il diritto di passaggio pel canale, non è stato ancor ratificato dal Senato degli Stati Uniti.

— Leggesi nella *Gazzetta di Liegi*:

Dopo l'acqua, il fuoco. Un flagello d'una indole speciale forma in questo momento il terrore del circondario di Saintes.

Un piccolo ruscello, il *Parpaillot*, che attraversa parecchi comuni del Gemosac, era a secco da qualche tempo.

Il suo letto probabilmente conteneva sostanze di torba; perocchè uno spontaneo incendio scoppiò ad un tratto, invadendo le proprietà delle rive, e tutto distruggendo sul suo passaggio.

Fu mestieri abbandonare i villaggi circostanti. Gli abitanti sono nello stupore. Se viene la pioggia, essa spegnerà il fuoco, ma il ruscello, mutatosi in torrente, trascinerà nel suo letto le ceneri di tutto un paese. In ogni modo gli abitanti sono rovinati. È uno dei più strani disastri che si sia visto da molto tempo: la terra in fiamme

— È stato pubblicato non ha guari a Berlino il resoconto dei lavori della conferenza internazionale, a cui presero parte nell'aprile decorso i delegati dei governi che hanno firmata la Convenzione di Ginevra, ed i rappresentanti delle società di soccorso per i militari feriti ed infermi. A questo resoconto sono annessi i rapporti fatti all'assemblea sul progresso e lo stato attuale delle società di soccorso nei diversi paesi rappresentate alla Conferenza. Tra questi rapporti ve ne è uno che merita una particolare menzione. Esso fu compilato dal signor Gurlt, professore di chirurgia all'Università di Berlino, e contiene dei ragguagli affatto sconosciuti finora, sulla storia della protezione internazionale accordata a soldati feriti ed infermi.

L'autore della memoria addimostra per mezzo di documenti autentici che i principi della Casa di Hohenzollern hanno dato, in tutte le epoche, delle prove di simpatia per i soldati feriti e ammalati del loro esercito e di quello dei loro avversarii, e che hanno conchiuso con diverse potenze dei trattati in favore dei soldati.

Fino dal 1689, durante la guerra tra la Francia ed i Paesi Bassi, l'elettore di Brandeburgo Federico III che fu poi re di Prussia col nome di Federico I, conchiudeva col conte d'Affeld, comandante delle truppe francesi, una convenzione, a tenore della quale gli ammalati e feriti della guarnigione dovevano godere perfetta sicurezza sia che rimanessero in città o se ne allontanassero. Le parti contraenti s'obbligarono in pari tempo di somministrare agli stessi i viveri ed i mezzi di trasporto. Questa convenzione che ha preso il nome di Bonn, dove fu conchiusa, fu il punto di mossa d'una serie di patti somiglianti.

Diffatti nel 1741 Federico II re di Prussia conchiudeva coll'Austria a Grottkan una convenzione per lo scambio ed il riscatto dei prigionieri di guerra delle due armate belligeranti. Gli ecclesiastici e le persone addette al servizio di sanità dovevano, a tenore di questo cartello, essere messi in libertà senza il prezzo di riscatto, ed i prigionieri di guerra feriti ed ammalati dovevano esser curati a spese della loro nazione.

Nel 1743, durante la guerra di successione in Austria, il conte Stair per l'Inghilterra e il duca di Noailles per la Francia hanno firmata una convenzione relativa all'assistenza da prestarsi ai feriti, colla quale si stabiliva l'inviolabilità degli ospitali.

Al principio del 1759 la Prussia e l'Austria, nell'interesse di quei soldati che avevano bisogno di far uso dei bagni di Warmbrunnen, di Laudeck, di Tepliz e di Carlstad, convennero tra di loro di permettere il soggiorno in queste città ai soldati degli eserciti belligeranti; ed accordarono alle città istesse delle lettere che le mettevano al sicuro dalle ostilità. Nello stesso anno furono conchiuse delle convenzioni in favore dei soldati, tra la Francia e la Gran Bretagna e tra la Prussia e la Francia, e tra l'Austria e la Russia.

— Si scrive dal Cairo, 15 dicembre:

Il *Times* avendo pubblicato un articolo benevolo nel quale si dice che l'impresa del canale ha ottenuto un pieno successo, ma che vi sarà bisogno del concorso di tutte le nazioni per terminarlo, il signor Lesseps dichiara che la Compagnia non ha bisogno di nessun concorso internazionale o privato e che ella manterrà e migliorerà il canale senza domandar fondi a nessuno e senza interrompere la navigazione.

— La parola vino in chinese (*tsicou*) si scrive con due caratteri dei quali il primo rappresenta l'acqua ed il secondo l'Occidente, lo che serve forse ad indicare che questo liquore viene dai paesi occidentali.

Vi sono nel Celeste Impero quindici o sedici specie di vino. Il più raro, il più proibito, il più ricercato è quello della vite. Il più comune è un liquore fermentato che ha qualche analogia colla birra e che ha per base il miglio ed il sorgo.

Oltre al vino di grano i Chinesi conoscono varie altre specie di vini, i cui gusti sono differentissimi e che hanno per base il cotogno, il melagro, le ciliegie, la cannella, ecc. Taluni di questi vini producono effetti dannosi alla salute e fanno concorrenza all'oppio, provocano una magrezza smisurata, causano la tisi, fanno perdere l'appetito e presto i bevitori ne muoiono consunti.

L'uso del vino nella China risale al di là di venti secoli prima della nostra èra, ma pare che anticamente non se ne facesse uso che per i sagrifizi religiosi. Gli annali del paese riferiscono tuttavia che un giorno l'imperatore Yu (2198 anni a. C) avendo attraversato il Kiang, gli indigeni gli offrirono una bevanda estratta dal riso. L'imperatore l'assaggiò, la trovò gradevolissima, ma accorgendosi che essa poteva offuscare l'intelletto esiliò chi l'aveva inventata con un bando perpetuo.

La vite e l'uva sono ricordati nel *Chi-King*, uno dei libri più autentici dell'antichità chinese. Il vino d'uva era rinomato come quello che si conserva a lungo. Se ne offrì all'imperatore.

Frequenti decreti ne condannarono l'uso, e per renderne più rara la produzione si fecero sradicare moltissime piantagioni di viti, ed i terreni che ne erano occupati vennero coltivati a grano.

Come già nella Gallia, sotto Marco Aurelio, queste proibizioni produssero l'effetto di far scomparire i più ricchi vigneti dell'impero. E di qui venne l'errore che la vigna fosse d'origine recente nella China.

Anche la dinastia regnante pubblicò un suo decreto per proibire l'uso del vino e dell'acquavite.

Quanto a quest'ultimo liquore, la sua invenzione è senza dubbio di data molto più recente nel Celeste Impero, e non risale più in su del 14° o 13° secolo dell'èra nostra.

DIARIO

La *Gazzetta di Londra* annunzia ufficialmente la convocazione del Parlamento inglese per l'8 febbraio prossimo.

La Camera dei deputati di Prussia nella sua seduta serale del 14 corrente ha successivamente adottati gli articoli 2-8 della legge sul consolidamento dei prestiti dello Stato. Il complesso della legge è stato poi approvato a scrutinio segreto con 242 voti contro 128.

Una dichiarazione ministeriale indirizzata al presidente della Camera dei deputati di Prussia annunzia che il governo di Berlino non intende di rendere alle Camere un conto regolare delle entrate del re d'Annover e dell'elettore d'Assia, che vennero poste sotto sequestro. Oltre di che, le spese che si sono dovute incontrare per paralizzare le influenze del partito guelfo contro la Prussia hanno interamente assorbite le entrate medesime.

Lo stesso giorno, la Camera dei rappresentanti di Bruxelle ha adottato all'unanimità di 81 votanti il titolo del Codice di commercio riveduto che si riferisce alla cambiale ed al biglietto all'ordine.

A Vienna, dopo avere costituito il suo seggio presidenziale in persona del signor Kaiserfeld, presidente, e dei signori Hopfen, Franz e Gross, vicepresidenti, ha ricevuta comunicazione del bilancio pel 1870. Tale bilancio presenta un eccedente di 16 milioni di fiorini di spese ed una maggiore entrata di 7 milioni in confronto del bilancio dell'anno corrente. Il ministro delle finanze dichiarò che ad onta del loro aumento le spese potranno venir coperte senza che si ricorra al credito. Egli fece poi sapere che nella prossima settimana presenterà il consuntivo del 1868 i cui risultati sono favorevoli.

Le elezioni municipali seguite in questi giorni nel Wurtemberg diedero la maggioranza al partito conservatore. A Stoccarda la lista di questo partito passò tutta intera.

La Camera dei deputati di Danimarca, nella sua seduta del 9, ha deliberato alla quasi unanimità dei voti, di passare alla seconda lettura del progetto di bilancio pel 1870-1871. Rispondendo ad una mozione avente per oggetto la revisione della tariffa delle dogane, il ministro delle finanze rispose che la questione è allo studio. Egli aggiunse tuttavia che una riforma di questo genere non saprebbe compiersi senza provocare per un momento una diminuzione delle pubbliche entrate e che non può pensarcisi senza prima avere fissati dei modi di coprire il disavanzo. Questi modi dovrebbero consistere per una parte nel profittare di fondi della riserva e pel rimanente in una soprattassa da aggiungersi, fino alla concorrenza di 2 milioni di risdalleri, all'imposta sulla rendita che già esiste in Danimarca. La legge che autorizza la percezione delle imposte è stata votata dalla seconda Camera all'unanimità dei voti.

Il Consiglio nazionale svizzero ha sanciti i trattati relativi alla proprietà letteraria, conchiusi cogli Stati della Germania del Sud.

Le Cortes spagnuole hanno continuato il giorno 14 la loro discussione sul partito da prendersi circa l'affare della scomparsa delle gioie della Corona. Un telegramma ci ha già annunziato come su questa questione i rappresentanti spagnuoli abbiano finito col deliberare che venga nominata una Commissione d'inchiesta col mandato d'occuparsene e di farne analogo rapporto.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica la legge che ristabilisce le garanzie costituzionali e la legge concernente la rielezione dei deputati.

Senato del Regno.

Il Senato è convocato in seduta pubblica martedì 21 corrente alle ore 2 pom. per la discussione dei seguenti progetti di legge:

1° Assegnazione di lire 80,000 a Grabriele Camozzi per transazione di vertenze con lo Stato;

2° Modificazioni alle disposizioni vigenti intorno al trasporto e deposito dei tabacchi in Sicilia;

3° Compra dell'Isola di Montecristo.

Verrà quindi immediatamente il progetto di legge per l'autorizzazione dell'esercizio provvisorio dei bilanci del 1870, progetto di somma urgenza, per cui il presidente fa sicuro assegnamento sui signori senatori che possibilmente vorranno intervenire alla seduta.

Camera dei Deputati.

La Camera nella seduta di ieri, dopo alcune osservazioni del deputato Panattoni, approvò lo schema di legge inteso a prorogare a tutto il prossimo giugno i termini stabiliti per la rinnovazione delle iscrizioni ipotecarie.

Udite poi le spiegazioni date dal Ministro dell'Interno in risposta ad una interrogazione che gli era stata rivolta dal deputato Lazzaro rispetto allo scioglimento del Consiglio comunale di Fasano, ordinato dal Ministero precedente; e udita pure una interrogazione indirizzata dal deputato Coriolano Monti al Ministro di Grazia e Giustizia intorno all'estensione alle provincie delle Marche e dell'Umbria della legge 15 agosto 1867 per lo svincolo dei beni delle cappellanie laicali e de' beneficii di patronato laicale, alla quale il Ministro rispose promettendo di presentare fra breve una legge speciale: prese in considerazione una proposta di legge del deputato La Porta per disposizioni relative alle decime in Sicilia; e in fine si occupò di una petizione, di cui riferì il deputato Pissavini.

Giunta nominata dal presidente del Comitato privato nella seduta del 17 dicembre 1869.

Domanda d'autorizzazione per procedere contro il deputato Francesco Domenico Guerrazzi.

Commissari:

Alippi — Billia — De Pasquali — Greco Cassia — Mazzarella — Panattoni — Spantigati.

Inviarono indirizzi di felicitazione per la ristabilita salute del Re e per la nascita del Principe di Napoli:

I *Municipi* di Montaga, Pezzoro, Grevo, Esine, Massa e Cozzile, Prasco, Castelnuovo Scrivia, Pereto, Villetta, Capitignano, Preturo, Ghedi, Palazzolo Sull'Olio, Calcinato, Gianovetusto, Colletorto, Gildone, Barrafranca, Calascibetta, Pietraperzia, Aidone, Butera, Sutera, Cesenatico, Gorla-Primo, Salgareda, Mistretta, Alì, Vespolate, Quittengo, Suno, San Giovanni di Manzano.

La Deputazione provinciale di Brescia.

Il Consiglio della scuola tecnica di Siracusa.

Il Consiglio provinciale di Alessandria.

Gli Italiani residenti a Nizza marittima.

L'Associazione del Commercio italiano a Tunisi.

Al Ministero dei Lavori Pubblici è pervenuto il seguente telegramma:

Susa, 18 dicembre 1869.

Per valanga tra la frontiera e la Gran Croce e per nevi accumulate da tormenta il treno 103 della ferrovia Fell di ieri non è arrivato in Susa. Furono trasbordati colle slitte 40 viaggiatori dalla frontiera a Gran Croce ed il treno 1 ritornerà da Gran Croce per portarli a Susa.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 17.

Chiusura della Borsa.

	16	17
Rendita francese 3 %	72 47*	72 55
Id. italiana 5 %	55 25	55 40
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	526 —	530 —
Obbligazioni	252 —	252 25
Ferrovie romane	45 —	45 —
Obbligazioni	117 50	118 —
Obblig. ferr. *Vitt. Em.* 1863	151 50	150 50
Obbligazioni ferr. merid.	166 —	166 25
Cambio sull'Italia	4 1/4	4 1/4
Credito mobiliare francese	208 —	210 —
Obblig. della Regia Tabacchi	440 —	438 —
Azioni id. id.	663 —	660 —

Vienna, 17.

Cambio su Londra — — — —

Londra, 17.

Consolidati inglesi 92 1/4 92 1/4

* Coupon staccato.

Vienna, 16.

Cambio su Londra 124 10.

Vienna, 17.

La Commissione della Camera incaricata di redigere l'indirizzo in risposta al discorso del trono ha deciso, avanti di venire ad una deliberazione, di invitare il governo a darle alcune spiegazioni in presenza della situazione non molto chiara.

Vienna, 17.

Cambio su Londra 124 15.

Napoli, 17.

Stamane sono partiti il Duca e la Duchessa d'Aosta.

Cairo, 16.

Lord Clarendon inviò al signor di Lesseps le congratulazioni del governo inglese come le espressioni dei sentimenti della regina e del pubblico d'Inghilterra. Lesseps informò di questo fatto l'imperatore Napoleone, il quale gli rispose: « Sono lieto delle congratulazioni del governo inglese e vedo con piacere che si renda giustizia ai vostri sforzi che furono coronati da così splendidi successi ».

Washington, 17.

La Camera dei rappresentanti adottò con 123 voti contro 1 una risoluzione che condanna il partito il quale vuole ripudiare il debito nazionale.

Grant inviò alla Camera una lettera di Fisch la quale dice che è incompatibile cogli interessi pubblici il comunicare la corrispondenza di Sickles relativamente Cuba.

Il Comitato degli affari esteri rinviò dopo le vacanze di Natale le questioni Cubana e Paraguaiana.

Madrid, 17.

Seduta delle Cortes. — Il ministro di giustizia presentò dei progetti di legge per la soppressione della pena dell'esposizione pubblica e per l'adozione del matrimonio civile.

Un Supplemento a questo numero contiene Elenchi di pensioni.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 17 dicembre 1869, ore 1 pom.

Barometro abbassato di 2 a 4 mm. Cielo nuvoloso. Domina forte il sud-ovest; mare mosso e agitato. Grossi tempi sulla Manica ove la pressione si mantiene bassa.

Qui il barometro è sceso di 3 mm. e 1/2 nella mattina.

Probabile burrasca nel Mediterraneo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 17 dicembre 1869.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero (mm)	754 3	750,7	753,0
Termometro centigrado	11,0	12,0	9,5
Umidità relativa	85,0	70,0	84,0
Stato del cielo	nuvolo	nuvolo	sereno nuvolo
Vento { direzione / forza	SO quasi for.	SO debole	SO debole

Temperatura massima + 13,0
Temperatura minima + 8,5
Minima nella notte del 18 dic. + 8,0
Pioggia nelle 24 ore mm. 2,0

FEA ENRICO, *gerente provvisorio.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 18 dicembre 1869)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0/0 . . . . god.	1 luglio 1869		»	»	57 72	57 70	»	»	»
Rendita italiana 3 0/0 . . . . . . »	1 ottob. 1869		34 70	34 60	»	»	»	»	»
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib.	id.		»	»	79 20	79 10	»	»	»
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0 »			»	»	»	»	»	»	»
Az. Regia coint. Tab. (carta) . . »	id.	500	»	»	678	677	»	»	76
Obb. 6 0/0 Regia Tab. 1868 Titoli provv. (oro) trattabile in carta »	1 luglio 1869	500	»	»	462	460	»	»	»
Imprestito Ferriere 5 0/0 . . . . »		840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10 »		480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana »	1 genn. 1869	1000	»	»	»	1710	»	»	»
Dette Banca Naz. Regno d'Italia »	1 luglio 1869	1000	»	»	»	»	»	»	2050
Cassa di sconto Toscana in sott. »		250	»	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito Italiano . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital. »									»
Obbl. Tabacco 5 0/0 . . . . »		1000	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle SS. FF. Romane. . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane) . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom. »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor. »	1 luglio 1869	420	»	»	»	»	»	»	»
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD »	1 aprile 1869	500	»	»	»	»	»	»	203
Dette . . . . »		420	»	»	»	»	»	»	171
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar. »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali . . . »	1 luglio 1869	500	»	»	330	329 1/2	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle dette. . . . . . »	1 ottob. 1869	500	»	»	172	171	»	»	»
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 11 »	id.	505	»	»	»	»	»	»	»
Dette in serie di una e due »		505	»	»	»	»	»	»	455
Dette in serie picc . . . . . »		505	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele* »		500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 0/0 . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Detto in sottoscrizione. . . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Detto liberate . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale di Napoli »		150	»	»	»	»	»	»	»
Detto di Siena . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
5 0/0 italiano in piccoli pezzi . . »			»	»	»	»	»	»	»
3 0/0 idem . . . . »	1 ottob. 1869		»	»	»	»	»	»	58
Imprestito Nazion. piccoli pezzi »	id.		»	»	»	»	»	»	35 1/2
Nuovo impr. della città di Firenze	id.	250	»	»	»	»	»	»	79 1/2
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0 . . .		500	»	»	»	»	»	»	197
			»	»	»	»	»	»	375

CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8		
dto.	30		
dto.	60		
Roma	30		
Bologna	30		
Ancona	30		
Napoli	30		
Milano	30		
Genova	30		
Torino	30		

CAMBI	Giorni	L	D
Venezia eff. gar.	30		
Trieste	30		
dto.	90		
Vienna	30		
dto.	90		
Augusta	30		
dto.	90		
Francoforte	30		
Amsterdam	90		
Amburgo	90		

CAMBI	Giorni	L	D
Londra	a vista		
dto.	30		
dto.	90	26 14	26 10
Parigi	a vista	104 35	104 20
dto.	30		
dto.	90		
Lione	90		
dto.	90		
Marsiglia	90		
Napoleoni d'oro		20 85	20 83
Sconto Banca 0/0			

PREZZI FATTI

5 p. 0/0: 57 70 - 72 1/2 f. c. — Az. Regia tab. 678 f. c. — Azioni SS. FF. Mer. 329 1/4 - 329 1/2 f. c.

Il sindaco: A. MORTERA.

Editto.

Al seguito di ordinanza del giudice delegato alla procedura del fallimento di Agostino, Andrea e Antonio Cecchi del dì 15 dicembre andante, registrata con marca annullata, sono invitati tutti i creditori verificati e giurati di detto fallimento ad intervenire all'adunanza che sarà tenuta la mattina di mercoledì 23 febbraio 1870, a ore 10, avanti il giudice ridetto, per deliberare sul concordato che sarà per proporsi dai falliti e su quant'altro ai termini di legge.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 15 dicembre 1869.

3579 Seb. Magnelli, canc.

Accettazione d'eredità
con benefizio d'inventario.

Il dì 27 novembre 1869 i signori David, Cesira e Zelmira del fu Giovanni Puliti, e Giuseppa di Giuseppe Carcassi vedova di Eugenio del detto fu Giovanni Puliti, tutti maggiorenni e domiciliati in Firenze, i primi tre nel proprio interesse, e l'ultima come legittima rappresentante delle minorenni Emilia, Emma ed Ida figlie di lei e del predetto fu Eugenio Puliti, dichiararono in questa cancelleria della pretura del quartiere Santa Maria Novella di Firenze di accettare col benefizio dell'inventario la eredità del nominato fu Giovanni Puliti morto intestato in Firenze il dì 2 novembre 1869; alla quale eredità le minorenni predette figlie del fu Eugenio Puliti concorrono per rappresentazione di esso loro padre e per la quota a questi spettante. E ciò a forma della legge.

Dalla cancelleria della pretura suddetta.

Li 15 decembre 1869.

3578 E. Cecchi, canc.

Accettazione d'eredità
con benefizio d'inventario.

Il dì primo decembre 1869 la signora Ester del fu Tommaso Marchiani, vedova di Gaetano Corsellini, domiciliata in Firenze in via Valfonda, n. 10, tanto nel proprio interesse quanto nell'interesse e come rappresentante dei minorenni Albina Luisa, Demostene, Dina e Zelmira figli di lei e del predetto fu Gaetano Corsellini, dichiarò in questa cancelleria di accettare col benefizio dell'inventario la eredità di esso fu Gaetano Corsellini, morto intestato in Firenze il dì 26 settembre 1869. E ciò a forma dell'art. 955 del Codice civile.

Dalla cancelleria della pretura del quartiere Santa Maria Novella di Firenze.

Li 15 decembre 1869.

3577 E. Cecchi, canc.

Avviso.

D'ordine del sig. avv. Emilio Tommasi giudice delegato al fallimento di Antonio Ricci, i creditori tutti del fallimento stesso, i crediti dei quali siano stati ammessi, previa verificazione, al passivo del fallimento stesso e confermati con giuramento, sono convocati per gli effetti ed ai termini dell'art. 621 del Codice di commercio per deliberare sopra un concordato nel caso di sentenza assolutoria, stante il procedimento in corso per bancarotta fraudolenta.

Restano perciò invitati i creditori predetti ad intervenire nel dì otto gennaio 1870, a ore 10 ant., all'adunanza che avrà luogo avanti il signor giudice delegato nella Camera di consiglio di questo tribunale, alla quale dovrà esser pure chiamato il fallito, che dovrà comparire personalmente.

Dal tribunale civile di Arezzo.

Li 15 decembre 1869.

3586 Paolo Sandrelli, canc.

Avviso.

D'ordine del signor avv. Cesare Marioni, giudice delegato al fallimento di Ciriaco Garbini di Anghiari, i creditori tutti del fallimento medesimo sono convocati per gli effetti di che all'art. 649 del Codice di commercio. È stata fissata per tale adunanza, da aver luogo nella Camera di consiglio di questo tribunale, la mattina del dì 7 gennaio 1870, a ore 10. Restano perciò i creditori predetti invitati a comparire in detto giorno ed ora avanti il signor giudice delegato.

Dal tribunale civile di Arezzo.

Li 10 decembre 1869.

3587 Paolo Sandrelli, canc.

Avviso.

Il signor Antonio Pelagatti, negoziante domiciliato in Firenze, ed elettivamente presso il sottoscritto suo procuratore, ha domandato al signor presidente del tribunale civile e correzionale di Firenze la nomina di un perito per la stima di una casa posta al Pontassieve, e di altre due case poste in comunità del Bagno a Ripoli, di proprietà del signor Pasquale del fu Luigi Torricini, per l'effetto di devenire alla subastazione di detti beni.

Firenze, 17 dicembre 1869.

3575 D. Giuseppe Belli.

Bando.

Il sottoscritto cancelliere rende pubblicamente noto che Santa del fu Giuseppe Lupi, moglie di Ettore Spinetti, domiciliata al Porto di Campo (Elba) ha nel decorso giorno renunziato all'eredità relitta dal fu Emanuele del defunto Giuseppe Lupi di lei fratello, morto in Genova il dì 24 settembre p. p., e ciò per gli effetti voluti dagli art. 944 e 945 del Codice civile italiano, non volendo risentire nè utile nè danno dall'eredità medesima.

Dalla cancelleria della pretura di Marciana Marina.

Li 5 decembre 1869

3573 Raff. Magnani, canc.

Avviso 3576
per vendita giudiciale coatta.

In esecuzione di sentenza proferita dal tribunale civile di Grosseto sotto di 11 settembre 1868, opportunamente annotata, sulle istanze del signor Giuseppe Rigacci di Stribugliano, la mattina del dì 27 gennaio 1870, alla pubblica udienza che sarà a tenere il prelodato tribunale, a ore 11 precise, per rinvio fatto con ordinanza presidenziale del 23 novembre 1869, avrà luogo la vendita al pubblico incanto degli appresso descritti immobili esecutati in danno di Elisabetta Rosi vedova Roschi di Montelaterone.

Fondi da vendersi.

1° Una fabbrica in Montelaterone in via delle Mura, di stanze sette, a confino della strada da più lati, Vannini Leopoldo, se altri, ecc., per il prezzo di stima in L. 500.

2° Un appezzamento vitato in contrada la Poderina, di ari 26 circa, a confino Martini, Andreini e Petri, per il prezzo di stima in L. 836 20.

3° Altro appezzamento lavorativo, olivato, in contrada la Magia, di ari 26 circa, a confino Venturucci, Fiori e Landi, se altri, ecc., per il prezzo di L. 380.

L'incanto sarà effettuato alle condizioni scritte nel bando del 14 novembre 1868, già pubblicato a forma, ecc.

Questo dì 15 dicembre 1869.

F. Becchini, proc.

Estratto di bando.
(Seconda pubblicazione)

La mattina del primo febbraio 1870, a ore dieci, alla pubblica udienza che avrà luogo avanti il tribunale civile di Grosseto sarà proceduto alla vendita per mezzo di pubblico incanto, ed in cinque distinti lotti, dei beni in appresso descritti, e che ad istanza del signor Raffaello Gelli di Orbetello, rappresentato dal suo procuratore avvocato Raffaello Becchini, sono stati espropriati in danno di Giacomo del fu Carlo Grilli, domiciliato a Orbetello, e detta vendita sarà aperta per il prezzo di stima a ciascuno stabile attribuito, ed alle condizioni indicate nel bando venale del 9 dicembre 1869, esistente nella cancelleria del tribunale suddetto.

Descrizione degli stabili:

Primo lotto.

Metà di una casa con orto situata in Orbetello presso i Giardini Pubblici, con ingresso in via Garibaldi, n. 15, cui confinano Appignani, vicolo della Fonte, Giardini Pubblici e via Garibaldi, rappresentata al catasto in sezione O, numeri 94 e 95, valutata lire 1972 20.

Secondo lotto.

Un podere denominato Torre alla Pisana, situato in prossimità di Orbetello, con casa e stalla, cui confinano don Liberato D'Elia, Michelina Pieroni, Giovanni Monforti, Giovanni Grilli, strada se altri, ecc., dell'estensione di ettari 5, ari 93 e centiari 66, rappresentato al catasto della detta comunità, particelle di numero 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364 e 365, sezione F, e num. 298 e 299, sezione G, valutato lire 7015 20.

Terzo lotto.

Un podere denominato Torricchio, con casa colonica, situato nella stessa comunità, dell'estensione di ettari 2, ari 40 e centiari 91, cui confinano Monforti, Pieroni, De Wiltz, strada, Pucci, se altri, ecc., rappresentato al catasto in sezione F, n. 336, 336², 396, 397 e 352, valutato al netto di un canone di lire 61 67, dipendente da livello lire 2221 20.

Quarto lotto.

Un oliveto detto la Valle d'Argento, situato in detta comunità, dell'estensione di ettari 4, ari 72, centiari 47, cui confinano Fosso della Val d'Oro, beni De Wiltz e Monvizzo, Fosso della Val d'Argento, beni Ugazzi, ecc., rappresentato al catasto in sezione G, num. 265² e 259, valutato lire 4818 60.

Quinto lotto.

Un possesso denominato Grascetone di Val d'Argento, situato in detta comunità, dell'estensione di ettari 5, ari 47 e centiari 72, cui confinano Ugazzi, Fosso suddetto, Stradello dello stesso nome, possessi della Regia Magona, se altri, ecc., rappresentato al catasto in sezione G, num. 250, 251, 252, 253 e 254, valutato L. 1517 20.

Dalla cancelleria del tribunale civile di Grosseto.

Li 10 dicembre 1869.

3550 F. Puccini, canc.

Avviso. 3588

D'ordine del signor cav. Gustavo Morelli, giudice delegato al fallimento di Gio. Batt. Cecchi, i creditori tutti del fallimento stesso sono convocati per procedere alla verifica dei loro titoli di credito. Restano perciò i creditori stessi avvertiti che per tale adunanza, da aver luogo nella Camera di Consiglio di questo tribunale, è stata fissata la mattina del dì 5 febbraio 1870, a ore 10, e che essi potranno comparire avanti il sindaco del fallimento predetto, signor Giovanni Mugnai, possidente in Arezzo, e depositare al medesimo, con una nota in carta da bollo da lire 1 10, indicante la somma di cui si propongono creditori, i loro titoli di credito, quante volte non piacesse loro di farne il deposito nella cancelleria di questo tribunale insieme alla nota predetta; e ciò nel termine di giorni venti computabili da quello della inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, salvi però gli aumenti stabiliti dagli articoli 602 e seguenti del Codice di commercio; e che all'adunanza che sopra potranno comparire personalmente o per mezzo di legittimo mandatario, dovendo la verificazione suddetta aver luogo in contraddittorio del sindaco definitivo.

Dal tribunale civile di Arezzo, li 14 dicembre 1869.

Paolo Sandrelli, cancelliere.

Avviso. 3560
(Seconda pubblicazione)

Nel giorno 3 febbraio 1870, alle ore 10 di mattina, avanti il tribunale civile e correzionale di Lucca, alle istanze del nobile signor conte Felice Bernardini, come direttore della Cassa di risparmi di Lucca, ivi domiciliato, rappresentato dal signor dott. Angelo Decanini, ed in pregiudizio dei signori avv. Giovanni ed Amalia coniugi di Grazia, possidenti domiciliati in Lucca, ed in esecuzione delle sentenze del 26 aprile e 10 luglio 1869, debitamente registrate, confermate con sentenza della Corte d'appello di Lucca del 9 novembre di detto anno, pubblicata il 12 detto, pure debitamente registrata, e successiva ordinanza presidenziale del 6 dicembre di detto anno, sarà proceduto all'incanto degli infrascritti beni ed alle condizioni di che nel relativo bando di questo giorno, e cioè:

Lotto primo.

Un corpo di beni vitiati, seminativi e olivati con casa rustica sopra di sè, in sezione de'Veneri, comune di Villa Basilica, luogo detto al Colletto, al Colle del Lupo ed ai Pratacci, per il prezzo di L. 18,354.

Lotto secondo.

Un corpo di beni seminativi, vignati ed anche boschivi con casa rustica in detta sezione e comune, luogo detto al Contadino dei Boschi ed alla Divecchiata, per il prezzo di L. 16,910.

Si dichiara inoltre che il suddetto tribunale colla precitata sentenza del 24 aprile 1869 ha dichiarato aperto il giudizio di graduazione sul prezzo da ricavarsi dalla vendita di che sopra, assegnato ai creditori ipotecari il termine di giorni 30 dalla notificazione del bando a fare le loro domande di collocazione motivate coi documenti giustificativi, e delegato infine il signor giudice Isidoro Luschi per la relativa istruzione.

Dalla cancelleria del tribunale di Lucca, li 11 dicembre 1869.

F. Masseangeli, canc.

Registrato in cancelleria li 11 dicembre 1869, con marca di L. 1 10.

F. Masseangeli, canc.

Nota per aumento di sesto.

Nel giudizio di subastazione per vendita volontaria d'immobili spettanti al fallimento di Tommaso Corbelli promosso dai sindaci al fallimento stesso, al pubblico incanto che ebbe luogo nel dì 11 stante avanti il giudice delegato, fu dichiarato compratore:

Del lotto sesto, consistente in un podere denominato Podere Secondo di San Pietro, situato nel popolo di San Pietro a Cegliolo, composto di un fabbricato parte ad uso colonico e parte ad uso di mulino a grano, provvisto di macine, ritrecini e quant'altro occorre per tenere attivo un tale opificio, con aja, e di più e diversi appezzamenti di terra di varia qualità e cultura, in vocabolo San Pietro, Campo alle Viti, Rio Vecchio o Zingarino, rappresentati all'estimo del comune di Cortona dalle particelle 421, 419, 420, 422, 418, 423, 424, 426 e 414, in sezione T², e dalle particelle 239, 240, 241, 242, 251 e 252, in sezione S², della complessiva estensione di ettari tre, ari novantanove e centiari sessantanove, con rendita imponibile denunziata quanto ai fabbricati di lire cinquantatrè e centesimi venticinque, e con rendita imponibile catastale di lire dugento sessantasette e centesimi cinquantacinque, quanto ai terreni sottoposti alla imposizione dei fiumi e livellare al decanato in cattedrale di Cortona per l'annuo canone di lire sessantacinque e centesimi trentuno;

Del lotto nono, consistente in una casa da pigionali abitata ora da Giuseppe Renzini, situata nel popolo di San Pietro a Cegliolo ed in Borgo di Cegliolo, composta di pian terreno e piano superiore, con piccolo pezzo di terra lavorativa, olivata, recinto da muri, annesso alla medesima, alla quale pure fa corredo altro pezzo di terra lavorativa, olivata, in vocabolo Peciano, rappresentato il tutto all'estimo del comune di Cortona in sezione T² dalle particelle 301, 308 e 158, con rendita imponibile di lire sedici e centesimi quarantatrè, della complessiva estensione di ari trentanove e centiari quarantaquattro;

Il signor avv. Domenico Ficai per persona da nominare (che di poi nominò nel signore Angiolo del fu Pasquale Burbi, agente di beni demaniali al Calcinajo), per il prezzo di lire italiane 10,100 quanto al sesto lotto, e lire 1,080 quanto al nono lotto.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade perciò col dì ventisei decembre stante.

Dal tribunale civile di Arezzo.

Li 13 decembre 1869.

Paolo Sandrelli, canc.

Registrato con marca da lire 1 10. Rep. n. 1593.

3584 Paolo Sandrelli, canc.

Estratto.
(Seconda pubblicazione)

Il R. tribunale civile in Reggio nell'Emilia con sentenza 19 luglio 1869 ha dichiarata l'assenza di Caffagnini Antonio fu Giuseppe di Olmo, comune di Poviglio, arrolato nel 1806, e partito colle truppe francesi.

Tanto si notifica a norma dell'articolo 25 Codice civile.

3226 G. Saracchi, proc.

Avviso. 3569

Si rende noto a chiunque possa avervi interesse come il nobile signor Cesare Talini, di Pistoja, fino dal dì 15 dicembre 1869 ha col ministero del D. Carlo Cini presentato ricorso al signor presidente del tribunale civile di Pistoja per ottenere la nomina di un perito che proceda alla stima degli infrascritti stabili da subastarsi, di proprietà dei signori Prete Matteo, e altri figli del fu Giovanni Donnini, domiciliati a Uzzo Sammommè e Buriano, e di Silvio Maccanti di Quarrata, quali beni consistono in diversi appezzamenti di terre seminative vitate, pioppate, boschive, con case e altri annessi posti in comune di Tizzana, denominati Ceretina, Benta, le Strisce, le Quadri, Cafaggio, Ponte Arliano, Rio de' Poggioli, Pillina, Sambascoto, Graticci, Acquabona e Sassoregino, e un mulino nel popolo di Lucciano, e quelli posseduti dal Maccanti consistono in terre seminative, vitate, e pioppate poste nella stessa comunità.

Pistoja, 15 dicembre 1869.

Nota per aumento di sesto.

Nel giudizio di subastazione per vendita volontaria di beni spettanti al fallimento di Tommaso Corbelli, promosso dai sindaci definitivi al fallimento stesso, al pubblico incanto che ha avuto luogo in questo giorno avanti il giudice delegato il signor Giuseppe del fu Anton-Domenico Tavanti, possidente domiciliato a Castiglion Fiorentino, fu dichiarato compratore

Del lotto secondo dei beni suddetti, consistente:

In una casa ad uso padronale situata nel popolo di Sant'Eusebio a Cegliolo in prossimità della Strada Nazionale Romana, composta di tre piani compreso il terreno, con piazzale sterrato annesso e piccolo giardinetto; ed avente a contatto il podere di Sant'Eusebio a Cegliolo, composto di casa colonica e di più e diversi appezzamenti di terra di varia qualità e cultura, denominati luogo da Casa, e il castellare, rappresentato il tutto all'estimo del comune di Cortona in sezione U² dalle particelle 54 in parte, 1235, 54 in parte, 55, 61, 57, 58, 59 secondo, 60 secondo, 60, 201, 190, 191, della estensione complessiva di ettari sei, ari quarantatre e centiari settantasette, con rendita imponibile denunziata quanto ai fabbricati di lire sessanta, e quanto ai terreni di lire trecento novantadue e centesimi ottanta, livellare allo Spedale di Cortona per l'annuo canone di lire trentuno e centesimi cinque.

Del lotto terzo, consistente:

In un podere denominato delle Tavarnelle, situato nel popolo di San Pietro a Cegliolo, composto di casa colonica e annessi, aja e più e diversi appezzamenti di terra di varia qualità e cultura denominati luogo da Casa, Rigale e Balzaja, rappresentati all'estimo del comune di Cortona in sezione U² dalle particelle 69 secondo, 70, 71, 73, 75, 1250; in sezione S dalle particelle 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 1464, 1465, 1466, 733 secondo, 734, 1467 in sezione T² dalla particella 460, della complessiva estensione di ettari undici, ari quarantuno e centiari trentanove, con rendita imponibile di lire ottocento novantaquattro e centesimi cinquanta, soggetto alla imposizione dei fiumi e del canal maestro della Chiana.

Del lotto quarto, consistente:

In un podere denominato Cegliolo, situato nel popolo di San Pietro a Cegliolo, composto di casa colonica e annessi con aja, e di più e diversi appezzamenti di terra di varia qualità e coltura in vocabolo al Cegliolo, Rigale o Rio di San Pietro, Rigale, Rio Vecchio, Rigale, dell'estensione complessiva di ettari cinque, ari sessantasette e centiari settantadue, con rendita imponibile di lire quattrocento ventidue e centesimi cinquantotto, soggetto alla imposizione dei fiumi e del canal maestro della Chiana, rappresentato all'estimo del comune di Cortona in sezione U² dalle particelle 266, 267, 268, 269, 270, 271, 251, 250, 252; ed in sezione S² dalle particelle 141, 142, 143, 144, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 210, 193 in parte, e 192 in parte.

Del lotto quinto, consistente:

In un podere denominato Podere primo di San Pietro, situato nel popolo di San Pietro a Cegliolo, composto di casa colonica e annessi con aja, e di più e diversi appezzamenti di varia qualità e cultura, in vocabolo la Bandina, Peciano, la Pietraja o i Sodi, rappresentato all'estimo del comune di Cortona in sezione U² dalle particelle 105, 104, 107, 103, 100 in parte, 203; ed in sezione S² dalle particelle 39, 1568, 54, 47, 48, 49, 50, 51, 104 in parte, 116, 64, 72 e 1388, della complessiva estensione di ettari sei, ari settantasei e centiari ventisei, con rendita imponibile di lire quattrocentocinque e centesimi quaranta, sottoposto alla imposizione dei fiumi.

Del lotto undecimo, consistente:

In tre appezzamenti di terra di varia qualità e cultura, denominati Pozzo Cavallo e Chiavica, Chiavica, Pozzo Cavallo e Chiavica, rappresentati all'estimo del comune di Cortona dalle particelle 550 e 533 in sezione S²; e 56 in sezione Q², della estensione complessiva di ettari uno, ari settantotto e centiari novantasette, con rendita imponibile di lire novantacinque e centesimi trentasei; per il prezzo quanto al secondo lotto di lire italiane 18,890; quanto al terzo lotto di lire italiane 25,800; quanto al quarto lotto di lire italiane 11,360; quanto al quinto lotto di lire italiane 13,540; e quanto all'undecimo lotto di lire italiane 2800.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade perciò col dì ventisei dicembre stante.

Dal tribunale civile di Arezzo.

Li 11 dicembre 1869.

Paolo Sandrelli, canc.

Registrata con marca da L. 1 10, repertorio n. 1583. P. Sandrelli, cancelliere. 3582

Istanza per nomina di perito.

Alessandro Panattoni per un suo credito ipotecario, con atto del dì 11 dicembre 1869, ha fatto istanza al presidente del tribunale civile di Lucca perchè nomini un perito che stimi un pezzo di terra prativa, con alberi e viti, circondato da fosse, posto in Pontetetto, comune di Lucca, luogo detto alla Chiesa ed ai Sarteschi, appartenente a Candido Martini ed agli eredi del fu Francesco Lombardi di San Concordio Contrada, all'effetto di procedere poi alla vendita giudiciaria di detto fondo.

Lucca, 11 dicembre 1869.

3564 Dott. Carlo Maggiora.

Estratto di bando venale.

Al seguito della sentenza proferita dal tribunale civile di Arezzo nel dì venticinque novembre 1869, registrata in Arezzo li tre decembre stante, registro XI, n. 1075, con L. it. 214 50 da Comanducci, la mattina del dì ventisette gennaio 1870, a ore 10, alla pubblica udienza del tribunale suddetto avrà luogo il secondo incanto per la vendita degli infrascritti beni sulle istanze di Mario Roselli, rappresentato *ex-officio* da messer Pietro Maggi perchè ammesso al benefizio del gratuito patrocinio con deliberazione del dì 28 gennaio 1869, escussi in pregiudizio del signor conte Alfonso Ariosti, possidente domiciliato al Monte San Savino, e rimasti invenduti al pubblico incanto del dì 25 novembre 1869, sul prezzo di stima dibassato di un decimo, e così il secondo lotto per la somma di lire it. 11,989 35; il terzo lotto per la somma di lire it. 13,720 99; il quarto lotto per la somma di lire it. 1,118 47; ed il quinto ed ultimo lotto per la somma di lire it. 76 50; ed alle condizioni tutte di che nel bando venale del dì 31 agosto 1869, registrato a debito in Arezzo li 2 settembre detto, reg XI, n. 829, per L. 1 10, da Comanducci.

Descrizione dei beni da vendersi.

Lotto secondo.

Un podere denominato Corsica, composto di casa colonica ed annessi con piccola fabbrichetta attigua ad uso di capanna, e di più e diversi appezzamenti di varia qualità e cultura, denominati La Vigna di Sopra lo Stradone, la Vigna di Sotto lo Stradone, il Poggio di Michelone, la Vigna del Gallo, il Poggio di Michelone, le Doppie dietro Casa, il Poggio del Bosco, il Borghignolo, il Piano del Leprone, rappresentato all'estimo del comune di Monte San Savino dalle particelle 116, 78, 76, 77, 881, 117, 118, 126, 128, 129, 170, 174, 883, 119, 120, 882, 898, 175, 218, 108, 79, 83, 92, 69, 60, 61, 62 in parte; di diretto dominio della comunità di Monte San Savino.

Lotto terzo.

Un podere denominato Le Prata, situato nelle due comunità di Civitella e di Monte San Savino, composto di casa colonica ed annessi e di più e diversi appezzamenti di terra di varia qualità e cultura, rappresentato all'estimo del comune di Civitella dalle particelle di numero 911, 601 in parte, 597e in parte, 597d in parte, 597f in parte, 597g in parte, 590, 606 e 588 secondo in parte, della sezione I; 1258, 1261, 1270, 1272, 1265 della sezione H, ed all'estimo del comune di Monte San Savino dalle particelle 642, 643, 644 della sezione E; e dalle particelle 879, 878, della sezione D; livellari quanto al numero ottocento settantotto al comune di Monte San Savino, e quanto ai numeri novecentoundici, seicento uno in parte, e 597e in parte al comune di Civitella, denominati il Campino, l'Orto, il Seghino, il Casino, la Sassaia, il Campo da Capo alle Prese, il Campino delle Patate, il Renajo, il Pratacció, la Querce, la Striscia, e le Prese.

Lotto quarto.

Primo. — Un appezzamento denominato il Poggio di San Giustino, lavorativo, stipato e querciato, rappresentato all'estimo del comune di Monte San Savino in sezione L dalla particella di numero quattrocentotrentatrè, di ettari uno, ari ventitrè e centiari novantotto, con rendita imponibile di lire italiane una e centesimi settanta.

Secondo. — Un appezzamento di terra rivestito a palina di castagni, vocabolo Montegianni, distinto all'estimo del comune di Monte San Savino dalla particella di numero 1083, di ari ottantacinque e centiari cinquantadue, con rendita imponibile di lire italiane sei e centesimi trentacinque.

Terzo. — Un appezzamento di terra rivestito a palina di castagno, denominato Butarone, rappresentato all'estimo del comune di Monte San Savino dalla particella di numero seicentonovantanove in sezione C, di ari otto e centiari cinquantacinque, con rendita imponibile di lire italiane 00 e centesimi diciassette.

Quarto. — Un appezzamento di terra rivestito a palina di castagno, denominato il Romitorio, distinto all'estimo del comune di Monte San Savino dalla particella di numero 723 in sezione C, di ari quindici e centiari cinquantasei, con rendita imponibile di lire it. 00 e cent. 97.

Lotto quinto.

Una fossa da grano situata nella terra di Monte San Savino in via Ruga Maestra, posta fra le due botteghe appartenenti al signor Pietro Ficai, ed al dottore Enrico Angelici, della tenuta di ettolitri ventiquattro, e litri trentasei, rappresentata all'estimo del comune di detto luogo dalla particella di numero cinquecento quarantaquattro in sezione M, esente da rendita imponibile; sui quali beni tutti è stata imposta per l'anno mille ottocento sessantanove la somma di lire italiane venti e centesimi trentanove per tributo erariale diretto quanto a quelli situati in comunità di Civitella, e la somma di lire italiane cento trenta e centesimi settantuno quanto a quelli situati nella comunità di Monte San Savino.

Restano avvertiti i creditori tutti inscritti sugli immobili che sopra di depositare le loro domande di collocazione motivate con i documenti giustificativi i loro titoli di credito nella cancelleria di questo tribunale entro giorni trenta da quello della notificazione del bando, onde possa seguire il giudizio di graduazione, alla istruzione del quale è stato delegato il giudice signor avvocato Cesare Marioni.

Dal tribunale civile di Arezzo.

Li 4 dicembre 1869.

3589 Paolo Sandrelli, canc.

Nota per aumento di sesto.

Nel giudizio di subastazione per vendita volontaria d'immobili spettanti il fallimento, di Tommaso Corbelli, promosso dai sindaci al fallimento stesso, al pubblico incanto che ebbe luogo nel dì 11 stante avanti il giudice delegato, fu dichiarato compratore

Del lotto decimo consistente:

In una casa da pigionale situata nel popolo di Cegliolo, ed in borgo di Cegliolo, abitata attualmente da Antonio Lucaccini, composta di pian terreno e piano superiore, con un palco avente unito un pezzo di terra ortiva e olivata ed avente pure a corredo altro pezzo di terra lavorata, vitata, pioppata, in luogo detto il Ponte del Rio di San Pietro, rappresentato il tutto all'estimo del comune di Cortona dalle particelle 305 e 300, in sezione T² e 371 e 372 in sezione S² della estensione complessiva di are 70 e centiari 47 con rendita imponibile di lire 51 74, il signor avvocato Domenico Ficai per persone da nominarsi (che di poi nominò nei sigg. Valerio Rossi e Domenico Corbelli) per il prezzo di lire it. 15 10.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade perciò col dì 26 dicembre stante.

Dal tribunale civile di Arezzo, li 14 dicembre 1869.

Paolo Sandrelli, canc.

Reg. con marca da lire 1 10, rep. N. 1600. P. Sandrelli, canc. 3583

Nota per aumento di sesto.

Nel giudizio di subastazione per vendita volontaria d'immobili spettanti al fallimento di Tommaso Corbelli, promosso dai sindaci al fallimento stesso, al pubblico incanto che ebbe luogo nel dì undici stante avanti il giudice delegato fu dichiarato compratore

Del primo lotto consistente:

In una casa ad uso padronale situata in Cortona in via della Vigna, formata da due fabbrichette insieme unite, marcate dei numeri comuni 5 e 6, composta di tre piani compreso il terreno con stalla e rimessa, rappresentata all'estimo del comune di Cortona dalle particelle 1150 e 1151 in sezione A² con reddito imponibile denunziato di lire 30, confinata da strada della Vigna, da Favilli Francesco, da via del Mercato e da Coltellini, il signor cav. dott. Enrico Facchini per persona da nominare (che di poi nominò nel sig. Francesco del fu Pellegrino Corbelli possessore domiciliato a Cortona) per il prezzo di lire italiane 1550.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade perciò col dì 26 dicembre stante.

Dal tribunale civile di Arezzo, li 13 dicembre 1869.

Paolo Sandrelli, cancelliere.

Reg. con marca da lire 1 10, rep. N. 1594. P. Sandrelli, canc. 3585

SOCIETÀ ITALIANA
PER LE
STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si annunzia ai signori azionisti che a far tempo dal 1° gennaio prossimo sarà pagato dalle casse infradescritte l'interesse semestrale 5 per cento maturante il 31 dicembre in corso e ciò ben inteso contro presentazione della relativa cedola XIV di

L. it. 12 50 per ogni azione interamente liberata.

In *Firenze* presso la Cassa Centrale della Società.
» *Napoli* » la Cassa Succursale.
» *Livorno* » M. A. Bastogi e figlio.
» *Genova* » la Cassa Generale.
» *Torino* » la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
» *Milano* » Giulio Belinzaghi,
» *Venezia* » Jacob Levi e figli.
» *Parigi* » la Società Generale di Credito Industriale e Commerciale. *
» *Londra* » Baring Brothers et C. *
» *Ginevra* » P. F. Bonna e C. *

* Al cambio che sarà ulteriormente stabilito.

Firenze, li 11 dicembre 1869.

3536 LA DIREZIONE GENERALE.

Ferrovie dell'Alta Italia

Si rendono avvisati i signori portatori di azioni della ferrovia da Torino a Susa che la quota d'interesse ed il dividendo per il 2° semestre 1869 vennero per ogni azione fissati come segue:

Interesse . . . L. 11 25
Dividendo . . . » 7 50
Totale . L. 18 75

I pagamenti saranno eseguiti a cominciare dal giorno 2 gennaio 1870 dalla Cassa della Società, stazione di Torino, Porta Nuova.

3597 LA DIREZIONE.

DIREZIONE SPECIALE DELLO STABILIMENTO MONTANISTICO IN AGORDO

Avviso d'asta per fornitura di ghisa.

Il giorno 2 gennaio 1870, alle ore una pom., sarà tenuto in questo ufficio un pubblico esperimento d'asta per schede segrete per allogare o meno a beneplacito della stazione appaltante, e colla riserva della ministeriale approvazione, la fornitura da gennaio inclusive giugno 1870 di tonnellate 150 ghisa atta agli usi della cementazione del rame.

L'aggiudicazione sarà vincolata alla osservanza del capitolato visibile tutti i giorni presso questa Direzione in Agordo e presso la Direzione Generale del Demanio e delle Tasse in Firenze, nonchè presso le prefetture di Belluno e Venezia e la Camera di commercio in Trieste.

A norma degli offerenti si osserva che il prezzo di condotta della ghisa dalla stazione di Conegliano allo stabilimento è di circa L. 20 per tonnellata.

Agordo, 13 dicembre 1869.

3570 *Il Reggente*: N. Pellati.

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.